

IL PRIMO
FREE MAGAZINE
TUTTO IN
REALTÀ
AUMENTATA.

SPAM



FREE MAGAZINE
Il meglio del web salvato su carta.
#8 · 2014
spam-magazine.com



Nuova
sezione
SPAMoza
feat.
Spinoza



SCARICA L'APP SPAM MAGAZINE, INQUADRA OGNI PAGINA E GUARDALA IN REALTÀ AUMENTATA.

Qui non si naviga. Qui si vola.



Inquadra con
il tuo smartphone
la pagina e decolla
con Fastweb.

IMMAGINA, PUOI
FASTWEB
un passo avanti

COME FUNZIONA SPAM.

SPAM è il primo free magazine totalmente in Realtà Aumentata (Augmented Reality - AR): ogni singola pagina nasconde contenuti multimediali, a esclusione di quelle solo con del testo.

Basta scaricare l'app e inquadrare le pagine per approfondire tutti i contenuti, sia editoriali che commerciali, in Realtà Aumentata: guardare video, fare shopping, scoprire informazioni aggiuntive, condividere sui Social Network, giocare con oggetti 3D e tante altre cose che renderanno la tua esperienza di lettura multisensoriale e interattiva.

Segui questi veloci passaggi per capire come fare e poi goditi SPAM, la prima rivista gratuita tutta in Realtà Aumentata.



Tutte le pagine di SPAM sono in AR, sia quelle con contenuti editoriali sia quelle commerciali: per ricordartelo all'inizio di ogni articolo troverai queste icone.



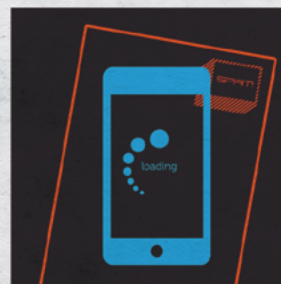
PROCURATI UNO SMARTPHONE O UN TABLET.

- Con sistema operativo iOS o Android.
- Meglio se di ultima generazione.



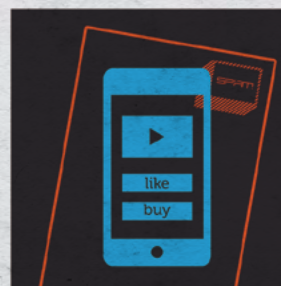
SCARICA L'APP DI SPAM.

- Vai sul tuo Store, iTunes o GooglePlay.
- Scarica gratuitamente l'app SPAM MAGAZINE, disponibile per iOS e Android.



INQUADRA OGNI PAGINA DEL MAGAZINE.

- Apri l'app SPAM MAGAZINE.
- Inquadra ogni pagina singolarmente: le pagine di SPAM sono tutte in AR, ad esclusione di quelle solo con del testo (i titoli degli articoli sono considerati immagini quindi l'AR funziona).
- Perché l'AR funzioni bene, la pagina inquadrata deve avere una buona luminosità e ci deve essere un buon collegamento internet.



ENJOY SPAM IN AR.

- Per portare i video a schermo intero fai un Tap sullo schermo, per uscirne invece ne servono due.
- Per i link basterà un Tap sul tasto che comparirà in AR.
- Quando l'AR viene caricata, se vuoi condividere sui Social Network ciò che stai guardando, clicca sull'icona in alto a sinistra.
- Riavvia l'app se al primo utilizzo non carica l'AR.

EDITORIALE

Febbraio. Fa freddo. Milano è invasa dalla nebbia e dal grigiore. Allora prendiamoci il nostro tempo, quello che ci sfugge passando le giornate sempre di corsa, accomodiamoci, rilassiamoci e gustiamoci questo nuovo emozionante numero di SPAM.

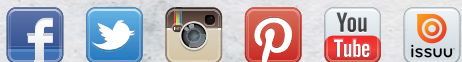
Leggiamo dell'imprevisto stop di vendite degli ebook o di come l'agricoltura possa rappresentare un nuovo motore per l'occupazione giovanile, delle scomposizioni digitali di un nuovo artista pakistano, di un museo che racchiude al suo interno i cambiamenti climatici o di come, forse, una nuova legge possa aiutare il teatro.

Avventuriamoci per le vie di Zagabria e riposiamoci sulle spiagge sconosciute di Taiwan, per poi andare in cucina e preparare dei favolosi ravioli baozi sorseggiando un buon vino toscano, ascoltando un album progressive degli anni '70. Immergiamo gli occhi nelle illustrazioni di Agnes Cecile e di Christian Montenegro, negli scatti grafici di Jens Kristian Balle e in quelli surreali di Francesco Paleari, e teniamo la mente sempre "aperta", senza fermarci alle apparenze, come ci insegna l'intervista a Sven, buttafuori del Berghain di Berlino.

Dulcis in fundo, la nuova rubrica SPAMoza, che raccoglie una selezione di dieci battute firmate Spinoza, pluripremiato blog di satira, nuovo illustrissimo, oltre che serissimo, partner di SPAM.

Questo e tanto altro nelle prossime 120 pagine, tutte sempre in Realtà Aumentata. Enjoy.

Seguitemi anche sui nostri social network.



L'ORIGINE DEL TERMINE.

Lo spamming, detto anche fare spam o spammare, è l'invio di messaggi indesiderati (generalmente commerciali). Può essere attuato attraverso qualunque sistema di comunicazione, ma il più usato è Internet, attraverso messaggi di posta elettronica, chat, tag board o forum.

Il termine trae origine da uno sketch comico del Monty Python's Flying Circus ambientato in un locale nel quale ogni pietanza proposta dalla cameriera era a base di Spam, un tipo di carne in scatola. (...)

I Monty Python prendono in giro la carne in scatola Spam per l'assidua pubblicità che la marca era solita condurre. Nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, questo alimento costava poco ed era parte integrante della dieta della famiglia tipica inglese, specialmente nella prima colazione per l'English breakfast. Il contenuto e l'origine della carne Spam era un mistero. Ma sicuramente, in un certo periodo la Spam era ovunque, da qui lo sketch dei Pythons e successivamente l'adattamento informatico alla pubblicità non desiderata. (...)

Si ritiene che il primo spam via email della storia sia stato inviato il 1° maggio 1978 dalla DEC per pubblicizzare un nuovo prodotto, e inviato a tutti i destinatari ARPANet della costa ovest degli Stati Uniti.

Ore piccole?
E la tua pelle invecchia
più velocemente?

Le ultime ricerche lo confermano.

Nuovo. Advanced Night Repair

Una scoperta straordinaria – finalmente
il siero che promuove il naturale processo
di purificazione notturna – essenziale
per una pelle dall'aspetto più giovane.

Questa potente formula grazie all'esclusiva Tecnologia
ChronoluxCB™ favorisce la naturale riparazione della pelle
durante la notte.

Testato e provato. La pelle è visibilmente più liscia, radiosa,
luminosa e uniforme.

Ti aspettiamo nelle nostre Profumerie
Concessionarie per il formato prova omaggio.

Senza obbligo di acquisto. Offerta valida fino a esaurimento scorte.

www.esteelauder.it



IL NOSTRO
SIERO #1
ANCORA PIÙ
POTENTE

Ispirato dalla nuova
ricerca sul DNA.

ESTÉE LAUDER

SOMMARIO 8

12 / ATTUALITÀ

- L'ebook arranca.
- Mai più braccia rubate all'agricoltura.

20 / ARTE

- Rashid Rana. Frammentazioni digitali.
- Kenny Random. Da Padova al mondo.

28 / LETTERATURA

- Nemico, amico, amante... Alice Munro.
- "Sidoine e Médéric". Émile Zola.

36 / CINEMA&TEATRO

- Broken Circle Breakdown. Dritto al cuore.
- La legge sul teatro.

44 / MUSICA

- Area. Arbeit Macht Frei.
- Sven non è un mostro.

58 / AMBIENTE

- Klimahaus 8° Ost. Il clima in un museo.
- Milano inquina meno.

65 / FOTOGRAFIA

- Jens Kristian Balle.
- Francesco Paleari.

73 / ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

- Agnes-Cecile.
- Christian Montenegro.

80 / LUOGHI

- Zagabria. Gioiello dei Balcani.
- Taiwan. L'isola che non ti aspetti.

94 / A TAVOLA

- Ravioli Baozi al vapore.
- Toscana Cuordileone. La Mercareccia.

100 / FUMETTI

- Finestre sull'Occidente.

104 / SPAMoza.

- Una selezione di battute serissime. Feat. Spinoza.

106 / EVENTI

- Rivoluziona il tuo tempo libero. Feat. Youmpa.

L'EBOOK ARRANCA.



Le vendite di eBook sono in calo, dice al New York Times The Association of American Publishers, il più importante sodalizio di editori di libri degli Stati Uniti. (...)

Sembra incredibile, ma si colgono timidi segnali di disaffezione nei confronti del libro digitale. Infatti, sempre stando alle indicazioni dell'Association of American Publishers che raccoglie i dati mensili da circa 1.200 editori, il mese scorso le vendite di eBook sono state piatte e addirittura in calo per quasi tutto il 2013. Ad agosto sono stati venduti libri digitali per circa 128 milioni dollari, con una diminuzione del 3% rispetto ad agosto 2012.

L'inchiesta del New York Times è ricca di testimonianze. "Non so se si tratta di un punto di saturazione del digitale - sostiene Len Vlahos, direttore esecutivo del Book Industry Study Group - ma tutti i dati suggeriscono che abbiamo raggiunto uno stato di equilibrio rispetto a tre anni fa, quando si trattava di mercato nascente".

Molti piccoli librai raccontano al quotidiano di essere di nuovo in crescita. Alcuni parlano addirittura di rinascita. D'altronde le librerie si reinventano e cercano sempre più di proporsi come luoghi accoglienti, in cui avere un consiglio, fermarsi a bere un caffè, chiacchierare, incontrare gli autori e fare attività culturali. È troppo presto per capire se si tratta di un trend o di casualità. La buona vecchia carta sembra volersi prendere una rivincita.

E chissà che un contributo alla disaffezione venga anche dal "mancato possesso" dell'opera digitale. Di cosa si tratta?



Pino Bruno / www.pinobruno.it



Håvar Og Solveig / Johan Larsson





Provo a raccontarla così: compro un libro di carta e lo leggo. Mi è piaciuto. Io consiglio. Io faccio leggere a moglie e figli, oppure lo do in prestito all'amico caro che sicuramente me lo restituirà. All'editore non importa se uso gli occhiali e neanche che tipo di occhiali. A lui importa soltanto che io lo acquisti. Insomma, su quel libro ho tutti i diritti, escluso quello di fotocopiarlo per trarne profitto.

Compro un libro in formato digitale, un eBook. Ebbene, l'editore (o il distributore) mi impone lo strumento con cui devo leggerlo (il tablet, l'eReader, il desktop, lo smartphone, l'applicazione) e poi ci mette un marchio indelebile (si chiama DRM) che mi impedisce di farlo leggere ad altri o darlo in prestito. Sarà mio per sempre, come accade per i libri di carta? In quale scaffale potrò conservarlo per rileggerlo tra vent'anni? Oppure succederà come i vecchi VHS, la cui morte ci ha costretto a ricomprare i film in DVD e poi in BluRay e domani chissà?

Proprio in queste settimane, su Tom's Hardware, Valerio Porcu ha raccontato un'altra storia incredibile, a proposito della "proprietà digitale". Vi invito a leggerla (in AR) per riflettere su un tema poco dibattuto ma assai importante.

SOCIAL MEDIA WEEK

MILAN

FEBRUARY 17-21, 2014

#SMWmilan

Social Media Week ritorna dal 17 al 21 febbraio 2014. I Digital Media hanno aperto la strada a nuove modalità di relazione, ponendo nuove sfide e spingendo non solo le persone, ma anche le aziende e le istituzioni a cambiare il loro modo di interagire, comunicare e vendere.

"The Future of Now: vivere connessi" è il tema con cui esploreremo questo nuovo approccio alla vita, discutendo in particolare di come questo processo influisca su rapporti, affari, società, politica e cultura.



Scarica l'APP SPAM Magazine e **inquadra lo sticker** SMW che trovi nei luoghi dell'evento per scoprire contenuti multimediali.

www.socialmediaweek.org/milan

MAI PIÙ BRACCIA RUBATE ALL' AGRICOLTURA.



Andrea Pietrarota / www.ilcorrieredelweb.blogspot.it



Matteo Bondioli / [crabchick](#) / [Wonderlane](#)





Per questa ragione Agrinsieme ha presentato al Governo e al mondo politico una piattaforma articolata di analisi e proposte per favorire l'incremento di un'occupazione stabile e di qualità.

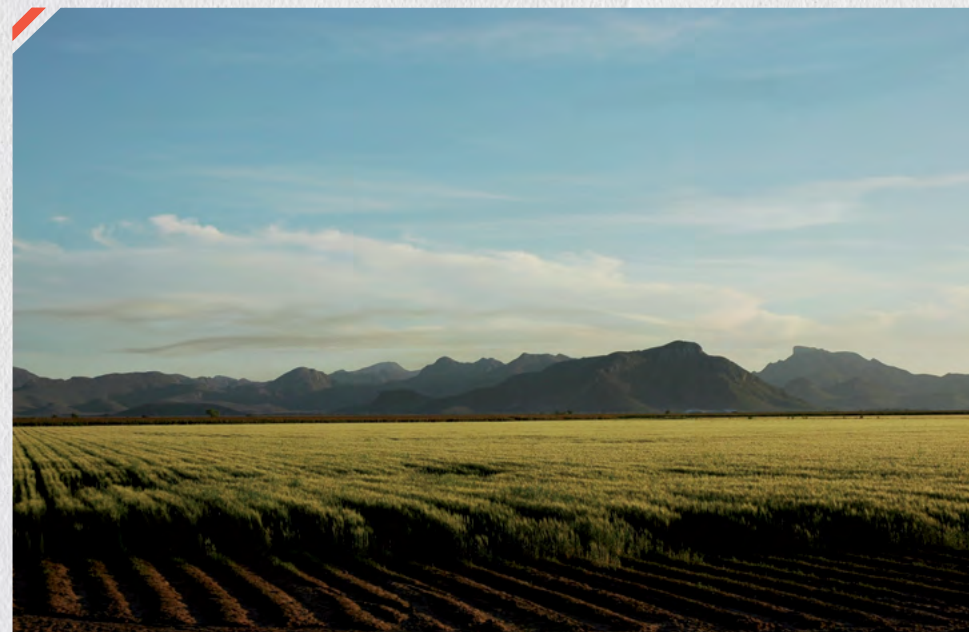
Le misure individuate nel documento di Agrinsieme rappresentano una proposta complessiva e sistematica di revisione delle politiche sul lavoro mirate all'agricoltura, con interventi a largo raggio, che vanno dagli incentivi alla nuova occupazione (soprattutto dei giovani), alle misure per la stabilizzazione dell'occupazione agricola, ai miglioramenti da apportare sul fronte degli ammortizzatori sociali, allo sviluppo della formazione, alla semplificazione degli oneri amministrativi, all'efficacia dell'azione ispettiva, alla valorizzazione delle aggregazioni cooperative operanti in agricoltura.

Dall'attuazione degli interventi indicati, Agrinsieme stima, dunque, la creazione di centomila posti di lavoro. E questo costituisce un contributo significativo - si legge nel documento - che il settore agricolo vuole portare alla crescita e allo sviluppo dell'occupazione in Italia.

L'agricoltura può creare centomila nuovi posti di lavoro, ma occorrono politiche innovative, propulsive e mirate. È quanto sostiene Agrinsieme, il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane dell'agroalimentare, in un documento inviato al Governo, a tutte le forze che in questi giorni hanno presentato proposte sul lavoro (Pd, Nuovo centro destra e Scelta civica) e ai presidenti delle Commissioni Lavoro di Camera e Senato.

La buona tenuta occupazionale del settore, malgrado il lungo e perdurante stato di crisi, testimonia -afferma Agrinsieme- la dinamicità e la flessibilità dell'agricoltura. Grazie a queste caratteristiche, sostenute da una legislazione coerente, l'agricoltura, pur soffrendo - come tutti gli altri settori - gli effetti devastanti della crisi (volatilità dei prezzi all'origine e aumento dei costi di produzione), è riuscita almeno a non perdere posti di lavoro. Ma ora il mondo agricolo ha bisogno di misure per lo sviluppo.

Nel documento di Agrinsieme, in cui si ribadisce l'importanza strategica del settore primario per la ripresa e lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione in Italia, viene espresso un giudizio positivo sul decreto, firmato la scorsa settimana, sulle assunzioni congiunte, che rappresenta un primo passo positivo, ma deve far parte di un approccio strutturato ai temi del lavoro agricolo.



RASHID RANA.

FRAMMENTAZIONI DIGITALI.



Elena Bordignon / www.atpdiary.com



Lisson Gallery



Tre grandi opere fotografiche che riproducono altrettanto grandi capolavori della storia dell'arte, basti citare Pietro Paolo Rubens, Jacques Louis-David ma anche i locali Andrea Solari e Cesare da Sesto.

Irriconoscibili, scomposti e ricomposti secondo un ordinale assolutamente casuale, le opere prese di mira da Rashid Rana – soprattutto quella tra le più famose a livello iconico, Il Giuramento degli Orazi (1786) di Jacques Louis-David – resistono alla sua azione destabilizzante. Inevitabile, davanti a queste opere, alcune dalle imponenti misure di oltre 3 metri, cercare di ricomporre a memoria i corpi, pezzi di cavallo, lo sfondo, parti di cielo. Utilizzando un particolare tipo di software, Rana seleziona delle riproduzioni fotografiche di opere d'arte e le frammenta in tessere quadrate; ogni tessera, seguendo un ordine imprevedibile, scompone l'immagine e la ricompone con una diversa e aspettata disposizione.



In mostra oltre a queste opere dedicate ai capolavori della storia dell'arte, nelle sale inferiori della galleria alcune opere di serie precedenti. Una in particolare colpisce per l'inevitabile violenza e crudeltà che si scopre avvicinandosi all'immagine. Se da lontano l'impressione è quella di vedere una sorta di tappeto fittamente decorato, piano piano scopriamo che il rosso e le casuali macchie nell'immagine, altro non sono che dettagli di corpi smembrati e carcasse di animali in un macello.

Un'altra coppia di immagini, sempre seguendo la logica della scomposizione a piccole tessere regolari, mostrano due gruppi di uomini, da un lato degli israeliani e dall'altro dei palestinesi.

In mostra anche un video: su un sfondo che definirei bucolico, un ammasso di quadratini tremolanti, compongono uno sgraziato totem contemporaneo. Mi spiegano che il groviglio di masse irriconoscibili, altro non sono che un insieme di corpi in atti pornografici.

Vi ha incuriosito? Rashid Rana è in mostra alla Lisson Gallery di Milano fino al 14 marzo.



KENNY RANDOM.

DA PADOVA AL MONDO.

 Patrizia Gaboardi / www.allaroundkaarl.com

 Simonetta Di Zanutto



Originariamente chiamata Writing, oggi conosciuta come Street Art, è sostanzialmente la forma d'arte che si manifesta negli spazi pubblici, spesso illegalmente e in molteplici tecniche che vanno dagli spray agli stencil, dalle proiezioni video alle performance e tanto altro ancora. Ho citato il termine writing poiché già negli anni Settanta, con il writer TAKI 183, il fenomeno del graffitismo con l'uso della vernice spray ha dato origine a termini ben precisi per determinare questo tipo di arte di strada che attualmente chiamiamo Street Art per inquadrare tutte le manifestazioni artistiche compiute in spazi pubblici. Sostanzialmente la differenza tra i diversi modi di esprimersi è solo il mezzo scelto non il luogo che rimane appunto lo spazio urbano. Ogni Street Artist è spinto dalle proprie personali motivazioni che variano dal tentativo di rivendicazione di strade o piazze al più genuino intento di portare l'arte fuori dalle gallerie abbracciando così un pubblico più vasto, creare un'attenzione immediata o più semplicemente la città diventa non solo fonte d'ispirazione ma un posto dove esporre.

Ogni writer, comunque, ricerca e studia uno stile proprio (la firma ad esempio) in modo tale da non essere omologato e quindi distinguibile dagli altri artisti così come del resto accade per tutto l'ambiente artistico, qualsiasi sia la forma d'arte scelta.

Come esempio di artista e writer ho scelto Andrea Coppo, ovvero Kenny Random,



italiano di Padova dove è nato nel 1971. La sua carriera inizia negli anni Ottanta a Padova, per l'appunto, dove dipinge i suoi primi graffiti sui muri della città veneta. Tutto nacque infatti col suo primo omino nero disegnato nel 1986 sul muro del cinema Eden in Piazza Cavour. Aveva 15 anni. Di allora Kenny Random ha mantenuto umore e fantasia, oltre che le bombolette spray.

Kenny Random è riconoscibile per il suo stile giocoso che incorpora per lo più personaggi dei cartoni animati estrapolati anche dalle anime giapponesi di Miyazaki e dall'universo peanuts di Charles M. Schulz.

Le opere di Random sono diventate parte integrante di Padova, città che l'artista continua a prediligere, tanto da organizzare iniziative che la coinvolgono periodicamente come The Gift ed a seguire The Gift 2, ovvero, una caccia al tesoro con indizi che rende partecipi i cittadini di Padova nel cercare le sue opere sparse per la città.

Kenny Random, oltre ad essere un artista apprezzato in tutta Europa e oltre Oceano, è uno dei più quotati Street Artist del Mondo. Come accade per altri suoi colleghi di quest'ambito artistico, è circondato da un'aurea di mistero preferendo comparire il meno possibile e non farsi fotografare; ma questo poco importa. In arte, è sempre meglio che a parlare siano le opere e, nel suo caso, sono riconoscibili da quello stile umoristico malinconico che ci fa esclamare: «È Random!».

NEMICO, AMICO, AMANTE...

ALICE
MUNRO



Davide Bovati / www.davidebovati.wordpress.com

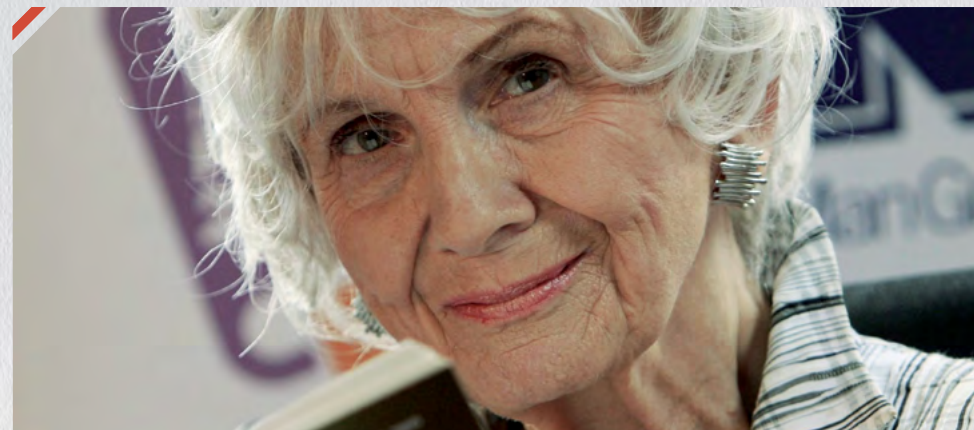


ecx.images-amazon.com / 24.media.tumblr.com



Ho cominciato a scrivere questa recensione alla lavanderia automatica, dove tra l'altro ho letto una buona parte del libro. Luogo mistico la lavanderia a gettoni, denso di significati, favorisce la meditazione. Mentre guardavo la centrifuga dell'asciugatrice girare girare girare girare, con i copriletti dentro che giravano giravano giravano giravano, io cercavo di scrivere qualcosa di intelligente e di piacevole su questo libro. Ho attaccato la materia da una parte, con atteggiamento critico, attaccando pretese ideologiche che col libro non avevano molto a che fare; quello che ne ho ottenuto era un pezzetto abbastanza banale sulla letteratura femminile, uno di quelli che prendono in giro le protagoniste di quella che un tempo si chiamava paraletteratura. E probabilmente era pure un po' misogino. E il premio Nobel? Che palle. Il problema era che il libro poteva averlo scritto solo una donna: la femminilità pervadeva le pagine come un odore che si attacca ai vestiti. È impossibile leggere "Nemico, amico, amante..." senza pensare alla sua autrice e al fatto che sia una donna. Non siamo davanti a una splendida recita in costume, come nei libri della Austen, o davanti a qualche scelta espressionista che ci consenta di scrivere d'altro. Alice Munro ha scelto nove donne per nove racconti. Tutti diversi.

È come se avesse passato la vita ad alternare letture di Harmony a quella di qualche buon libro. Il risultato sono nove ritratti di donna (e pure degli uomini che hanno attorno) originali e perfetti ma collocabili in pieno in quel genere di libri che leggono le signore, con bei tramonti in copertina. Solo che lo fa meglio, lo fa dannatamente bene.



Si parla di amore, di tradimento, di amicizia, di vecchiaia. E tutte queste cose dal punto di vista femminile. Che è difficile da spiegare, se sei un maschio. (...) Ma scriviamo del libro. Un indiscutibile talento per il racconto, una forma narrativa tradizionale, fatta per raccontare le cose del mondo e della vita alle persone davanti al fuoco. Uno stile piano, senza arguzie stilistiche o aggressioni sintattiche alla scorrevolezza. Il tocco dell'autrice sta nella sovrapposizione tra presente e passato, rivelati al momento giusto. Una tecnica di cui è maestro un altro canadese, Mordechai Richler. Ci siamo appena ambientati nella provincia desolata dell'Ontario o nella periferia residenziale di Toronto che lei ci sbatte in un'altro tempo, in un altro luogo. Donne e uomini invecchiano, cambiano o restano uguali, in un cambio di capoverso. La verità emerge solo alla fine, con il suo carico di disperazione.

Niente tragedie, le tragedie sono da uomini. Una silenziosa rassegnazione, un abisso profondissimo nascosto sotto a uno strato di fondotinta agguanta il lettore inaspettatamente alla bocca dello stomaco. Il cancro, il tradimento, lo squallore dell'esistenza, la malattia la vecchiaia e tutte queste cose assieme. Nessuno si salva veramente. Madri di famiglia e spose tradiscono i loro mariti ma nessuna gioia duratura le aspetta, anche chi cerca un nuovo stimolante inizio da divorziata deve fare i conti con tutto ciò che ha perso, e perso per sempre.

Se siete donne, leggete questo libro, o altri di questa autrice. Se siete uomini fatelo anche voi. E non perché vi permetterà di entrare nel mondo della donna ma perché è un bel libro, una bella raccolta di racconti lunghi che narrano di come il tempo cambi tutto e non cambi niente, che parla della vita e della morte, degli uomini e delle donne, della tremenda desolazione di una vita che non si vuole vivere, della claustrofobica costrizione dentro a una casa o a un corpo che non sono più tuoi. (...) Beep. Tlock. L'asciugatrice ha finito.

“SIDOINE E MÉDÉRIC”

ÉMILE
ZOLA



“Contes à Ninon” è l’esordio in prosa del giovane Émile Zola (1840-1902). Si tratta di sette racconti usciti già su vari giornali; pubblicati nel 1864.

L’ultimo, il più lungo e complesso “Sidoine e Médéric” risulta così lontano ma così vicino ai capolavori della maturità. (...)

In un viaggio semi-fantastico due amici: Sidoine, somigliante a un pioppo per altezza e grandezza e Médéric alto come “una lattuga di piccolo taglio”, il primo semplice e bonaccione, il secondo sapiente e astuto, non soddisfatti del proprio paese, partono per cercare il “Regno dei Felici”, dove “nulla è vincente, tutto si equilibra” e dove regna l’amabile regina Primavera.

Dopo particolari avventure che segnano la maturazione dei protagonisti, essi “comprendono che il mondo va accettato così come è senza idealizzarlo o avendone paura”.

Prendendo spunto dalla satira utopistica e filosofica iniziata da Francois Rabelais (1494-1553), Jonathan Swift (1667-1745) e Voltaire (1694-1778), Zola unisce la comicità alla critica del suo tempo.

L’avversione per la guerra: “si parla, lo so, di gloria, di conquiste e di altre

 Michela Piccarozzi / www.appuntario.blogspot.it

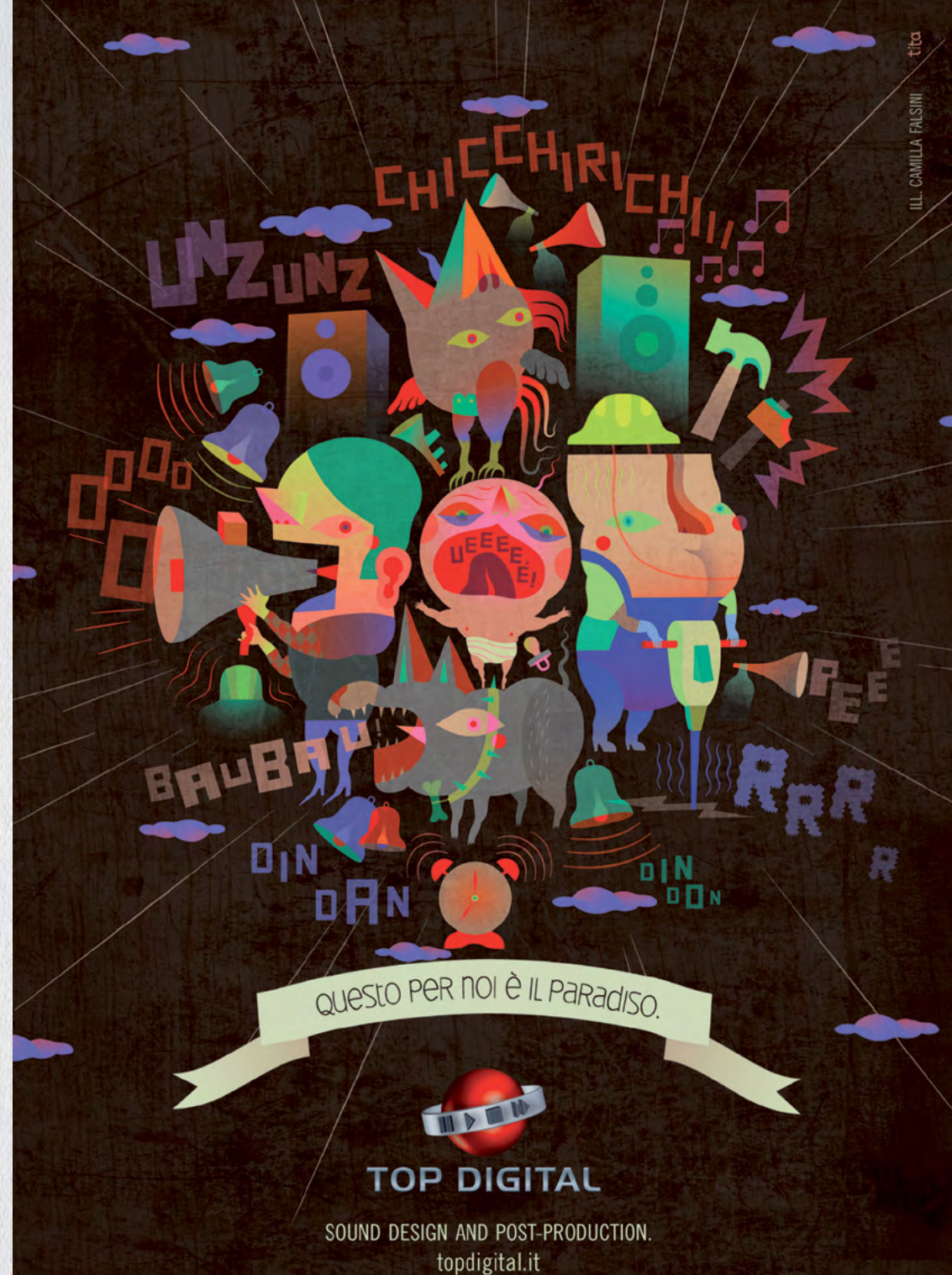
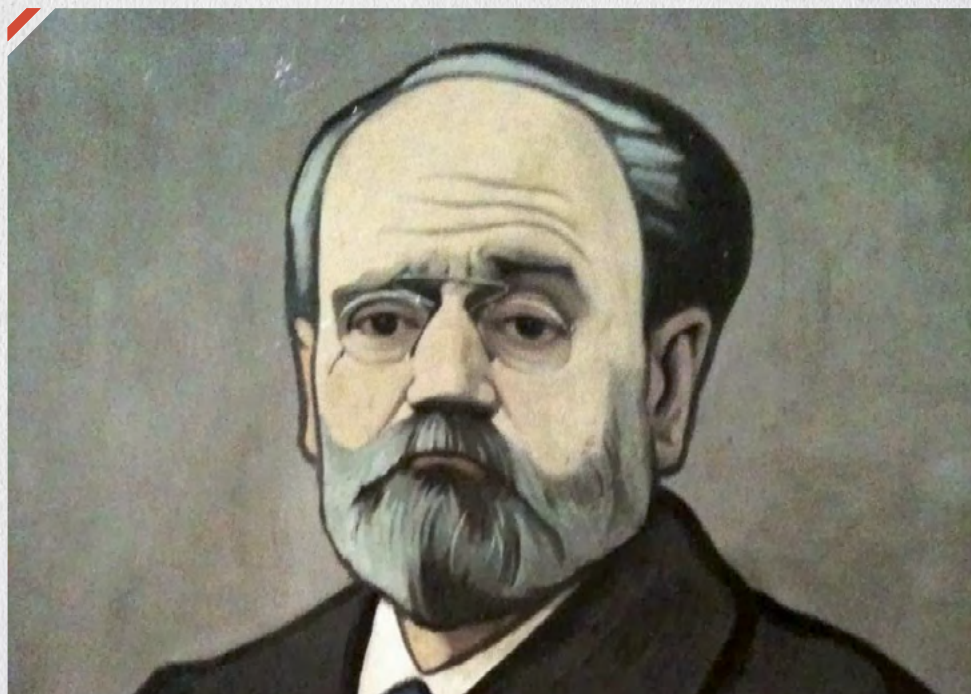
 4.bp.blogspot.com / ecx.images-amazon.com



baggianate. Sono grandi parole di cui si pascono gli "imbecilli", la rivisitazione della storia, geografia, teologia: "la medicina è una bella scienza; quando guarirà, diventerà una scienza utile", la visione di un Occidente in agonia contro l'espansione futura dell' Estremo Oriente.

La ricerca della Giustizia Universale e nonostante tutto l'impossibilità sciocca degli esseri umani del Bene Assoluto (puro egoismo); perché anche quello può danneggiare, forse più del male.

Sinceramente un racconto che non andrebbe neanche recensito, ma solo letto per commuoversi maggiormente della sua stupida bellezza. Letto, come dice la curatrice del libro (G. D'Angelo Matassa), dopo aver assaporato "Nana", "Germinal", "L'Assommoir", per comprendere il percorso verso la verità che porterà lo scrittore a quel "J'accuse", monumento unico di grande libertà.



BROKEN CIRCLE BREAKDOWN. DRITTO AL CUORE.

 Marta Impedovo / www.pizzaecinema.wordpress.com

 pizzaecinema.files.wordpress.com / b.vimeocdn.com

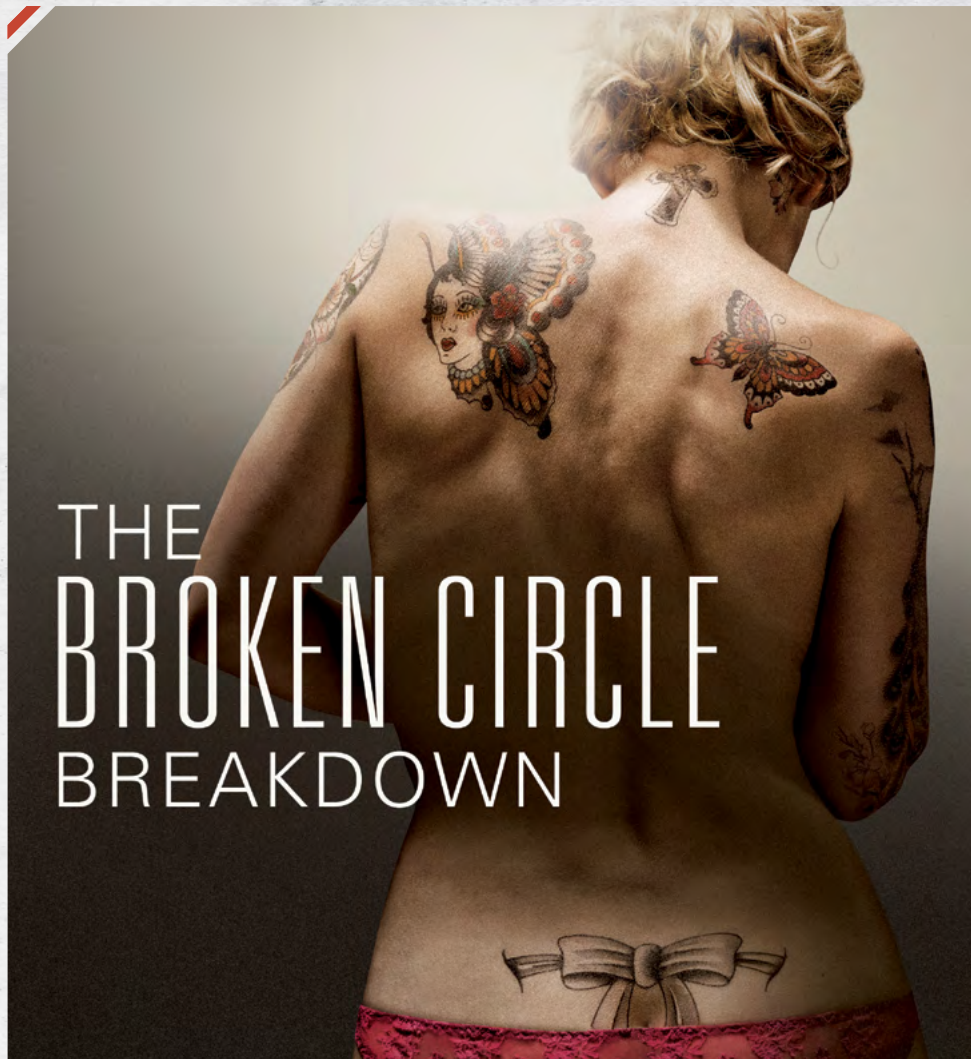


Il titolo originale è "Alabama Monroe" e il motivo lo scoprirete con gli occhi gonfi di lacrime una volta arrivati alla fine del film. Il titolo inglese, invece, (ripreso dalla pièce teatrale da cui il film è tratto) riprende l'idea della struttura stessa della narrazione, dove l'ordine cronologico degli eventi è ridotto a pezzettini e il tempo scorre come su una circonferenza andando si avanti, ma tornando sempre sui suoi passi.

La storia è quella dell'amore tra Elise (Veerle Baetens), un'artista tatuatrice, e Didier (Johan Heldenbergh), un musicista di bluegrass intrappolato con l'America. Lontani dal mondo, Elise e Didier vivono di amore e musica in mezzo alla campagna belga.

Quando la figlia Maybelle si ammala di leucemia però tutto precipita. Elise e Didier sono costretti ad ammettere che nessuno può vivere di solo amore, che anche costruendo una campana di vetro sopra le proprie teste (la "terranda" che Didier costruisce prima che la figlia nasca), prima o poi il mondo esterno arriva a presentare il conto proprio come un uccellino che si schianta contro il vetro perché non lo riconosce.





THE BROKEN CIRCLE BREAKDOWN

Dio, l'America e tutti i loro sogni si infrangono di fronte al dolore di vedere un figlio che muore: un cerchio, quello della vita, che si spezza.

Una storia già vista, ma che comunque tocca e commuove, senza estremi, senza banalità e con una colonna sonora dolcissima e tristissima.

• "The Broken Circle Breakdown" è candidato al premio Oscar per miglior film straniero (per fortuna, così potremo vederlo nelle sale italiane in primavera). Veerle Baetens ha ricevuto diversi e meritati premi in Europa e USA.

• Consigliatissimo se siete pronti a versare tutte le vostre lacrime.

italia
Independent

EXPERIMENT N°10

MOD: I-THIN

ESSENTIALLY SMART



■■●■■
italiaindependent.com

LA LEGGE SUL TEATRO.



Nel mondo dello spettacolo se ne parla da tempo. Di una legge vera sul teatro si sentiva il bisogno. Le disposizioni in vigore fino all'ottobre scorso erano una sorta di millefoglie lievitato sopra le leggi degli anni Sessanta, spesso semplici eredi di quelle fasciste, poi via via emendate col tempo. Il 7 ottobre scorso, invece, è stato convertito in legge il decreto Valore cultura (un minestrone in cui rientra tutto, da Pompei al circo) e il ministro Massimiliano Bray si è impegnato a firmare i decreti attuativi. Non è la "legge sul teatro" che molti si aspettavano, ma rischia di provocare un terremoto lo stesso (rischia perché poi in Italia le riforme vengono sempre domate). La sorpresa più grande è l'abolizione dei teatri Stabili, che si chiameranno Nazionali.

Pare non sia solo il solito cambio di nome. Più significativo il passaggio dai finanziamenti annuali a quelli triennali, dal 2015. A chi sa quali difficoltà hanno oggi i teatri a fare programmazione anche per l'anno in corso viene da sorridere. Comunque il primo punto è l'abolizione della strana formula degli Stabili, che ora sono 67. Ce ne sono di tre tipi: pubblici, privati, d'innovazione, che si dividono tra ricerca e attività per ragazzi. Quelli pubblici (per esempio il Piccolo di Milano), sul piano giuridico, sono associazioni private, con bilanci in pareggio; ma destinatari di fondi pubblici e con una funzione pubblica. Uno dei risultati è che lo Stato non può cambiare un direttore, anche se

 Valeria Palumbo* / www.teatro.persinsala.it

 Andrea Balducci / Roberto Ventre / Yale Law Library



*(Contributo concesso una tantum per questa esclusiva pubblicazione a titolo gratuito dall'autrice, che ne detiene l'esclusivo copyright)



del tutto inefficiente e benché ne finanzi le attività, né mettere becco nella programmazione.

Gli attuali 17 Stabili pubblici diventeranno quattro Nazionali, ma se ne potranno aggiungere altri se rispetteranno alcuni criteri, soprattutto la dimensione della sala e il numero di repliche degli spettacoli. Anche questo colpisce perché chi fa teatro sa che le tournées lunghe non si riescono più a fare, gli spettacoli non girano e durano poco perfino dove sono prodotti. Risultato: si continueranno, molto probabilmente, a premiare gli scambi tra grandi teatri, anziché promuovere innovazione, benché le coproduzioni siano scoraggiate e si voglia premiare il lavoro sul territorio. E poi perché premiare la dimensione della sala e non la capacità di riempirla? In più le coproduzioni, in sé, sono tutt'altro che il diavolo. E spesso costituiscono l'unica possibilità di produrre uno spettacolo come si deve. Buona, invece, la norma che limita il mandato dei direttori artistici e soprattutto impedisce loro di mettere in scena i propri lavori. Va bene con i soldi privati (tutti hanno diritto a "farsi" un proprio teatro), ma è ovviamente ingiusto con quelli pubblici.

Cambiano anche i criteri per l'assegnazione dei soldi del Fus, Fondo unico spettacolo: si tratta sempre di 62 milioni di euro per la prosa. Ma finora gli Stabili hanno preso 36 milioni, dei quali quasi 17 ai 17 Stabili pubblici. Ora i quattro Nazionali avranno circa 8 milioni. Il resto finirà ai teatri di Interesse pubblico, ai circuiti, alla promozione, alle compagnie di giro.

Come sempre in Italia si troverà il trucco, ma l'aspetto più interessante della riforma è che tutto dovrà essere trasparente e online: i teatri dovranno dire quanti attori assumono, quanto spendono, quanto pubblico hanno avuto, quante volte sono andati all'estero, qual è il profilo del direttore artistico. Tutto ciò porterà un punteggio che servirà per ottenere il contributo. (...)

Gioverebbe poi, nei teatri pagati con i soldi dei contribuenti, abbassare i prezzi dei biglietti (chi può oggi pagare 35 euro?).

Al tempo stesso prima di porsi il problema dell'assunzione degli attori, forse occorrerebbe offrire loro l'occasione di lavorare: per i ragazzi, pur bravi, che escono dalle mille scuole fiorite in Italia (spesso unica fonte di sostentamento per gli attori più anziani), hanno troppe difficoltà a salire su un vero palcoscenico.

E in ultimo, perché non pensare a un teatro fuori dal teatro che avvicini un pubblico più vasto e diffidente? Quante volte, guardandoci intorno nei grandi teatri, abbiamo visto solo teste bianche?



AREA. ARBEIT MACHT FREI.



Omar Saggio per World in Dots / www.worldindots.com



sentireascoltare.com / venerato-maestro-oppure.com



Arbeit Macht Frei ("Il lavoro rende liberi", la frase scritta sui cancelli dei campi di concentramento nazisti) esce in Italia nel 1973.

L'album è l'opera prima degli Area (nome completo Area - International POPular Group), capitanati da Demetrio Stratos (ex Ribelli) l'uomo che riusciva a emettere quattro suoni contemporaneamente con la voce e che qui inizia a usarla come strumento.

Il disco è inserito nella corrente prog italiana (la stessa della PFM o Delle Orme) anche se, a detta dello stesso Stratos, la loro intenzione è fondere diversi stili come jazz, musica elettronica e mediterranea, fusion e folk allo scopo di creare una "musica totale" o, come la definisce lui, "musica di fusione di tipo internazionalista". Stratos in una sua intervista disse che "la nascita ad Alessandria l'aveva fatto sentire come un facchino in un albergo".

Il primo pezzo dell'album è un concentrato di tutto ciò. "Luglio, Agosto, Settembre (nero)" è forse la più orecchiabile delle canzoni degli Area e inizia con la voce di una ragazza palestinese per continuare con il testo duro e provocatorio di Gianni Sassi. La musica è una canzone popolare macedone. Si prosegue con "Arbeit Macht Frei", seconda traccia del disco, che dopo un avvio di voci sussurrate e vari rumori arriva ad un jazz-rock che ne contraddistingue lo stile e continua con degli assoli di sax sapientemente riempiti dalla voce di Stratos.

Il terzo brano, "Consapevolezza", è di stampo progressive con sequenze jazzate, rock e orientateggianti. Il testo di chiaro stampo politico incita alla ribellione. Ne "Le Labbra Del Tempo" la melodia vocale porta all'improvvisazione di impronta jazz in cui ogni componente esegue il proprio assolo. "250 Chilometri da Smirne" è un pezzo strumentale free-jazz in cui si alternano gli assoli dei singoli musicisti.

L'ultima traccia e la più sperimentale è "L'abbattimento dello Zeppelin".

Un disco da ascoltare almeno una volta, anche solo per curiosità, anche solo per sentire una musica che negli anni '70 (i tristemente noti anni di piombo) cercava di dare un'ampia visione sul mondo o anche solo per sentire la magia sprigionata da Demetrio Stratos con la sua "voce come strumento".



**ABBIAMO VISTO
CHE VI PIACE
MANGIARE BENE.
ABBIAMO VISTO CHE
VI PIACE STARE
ASSIEME. ABBIAMO
VISTO CHE AMATE
L'ARTE E I BUONI
COCKTAIL. I LIBRI
ED IL BUON VINO.
I VINILI LI MANGIATE
A COLAZIONE.
CON LE BRIOCHES E
I DOLCETTI FATTI IN
CASA.
NOI SIAMO UGUALI
E CI PIACE TENERVI
QUI FINO ALLE 22:30**



SVEN NON È UN MOSTRO.



Te lo dico subito, così lo sai, così non ti aspetti di leggere che sono stato trattato a pesci in faccia, con sufficienza, davanti al gigante dai terrificanti tatuaggi sul volto che non ti fa entrare al Berghain senza una ragione valida. I motivi ci sono, anche se possono essere discutibili, questo lo deciderai tu.

C'è, con Sven, anche un uomo e una vita che si è accesa quando la Stasi controllava le strade e il Muro attraversava Berlino; una vita vissuta attraverso la cultura punk, la fotografia, l'elettronica, il clubbing di ieri e di oggi, e i problemi con la giustizia.

Sven Marquardt è una maschera impassibile sul volto di un uomo che scruta la gente, davanti all'entrata del club più famoso del mondo. Una maschera.

L'incontro è fissato in un bar di Alexanderplatz, mi accompagna Thomas Janson, il nostro interprete madrelingua (Sven parla solo tedesco). La prima cosa che noto nel momento in cui ci stringiamo la mano è che sta sorridendo.

Questo può essere considerato un pensiero poco rilevante, ma ti assicuro che vedere Sven sorridere dal vivo è assai raro, non tanto perché non sorrida, nelle sue parecchie video interviste i sorrisi li spreca, ma perché se incontri Sven è, al novanta per cento, perché sei davanti alla selezione per entrare al Berghain. Ecco: lì è difficile vederlo sorridere.



Mattia Grigolo · traduzione di Thomas Janson / www.soundwall.it



mb.cision.com / Helga Paris / Sven Marquardt / Berghain
/ Robert Agthe / dasschoeneleben.com



La seconda cosa che noto è che mi sta stritolando la mano, complice, probabilmente, la quantità di anelli da diversi etti che porta alle dita. Il suo volto è solcato da cicatrici d'inchiostro, i capelli brizzolati troppo imbrillantinati, enormi piercing al naso e alle labbra. Alle orecchie.

Ordina un cappuccino e un'Energy Vitamin. Mi chiede subito, a bruciapelo, se vivo qui. Rispondo che "Sì, mi sono trasferito da un po'". Annuisce con un'espressione cupa, poi sorride e mi dice: "Bene!". Io ricambio con un risolino. E cominciamo.

Questa è la tua prima intervista per l'Italia?
Non ricordo, onestamente, ma penso di sì.

Bene, parliamo subito della tua fotografia?
Ci racconti dell'incontro con Robert Paris, da molti considerato il tuo mentore?
In realtà il mio vero mentore è stato la madre di Robert, Helga Paris, una fotografa molto importante in Germania. Durante gli anni ottanta, il suo obiettivo era di documentare, con le immagini, i diversi stili di vita del "periodo DDR".



Comunque, lei mi ha spronato molto a continuare, anche nei momenti più bui. Io le facevo vedere i miei scatti e lei mi spiegava cosa funzionava e cosa no. È stata davvero molto importante.

E Robert Paris?

Beh, io e lui avevamo lo stesso stile di vita, ma eravamo diversi nell'approccio alla fotografia. Lui amava i paesaggi, spesso si svegliava all'alba quando la città era vuota e ritraeva questi scenari urbani, spogli e silenziosi. Io invece ho sempre amato i ritratti e, infatti, mi sono specializzato proprio in quello.

Poi è arrivato Rudolf Schäfer.

Sì, con lui ci si vedeva una o due volte alla settimana ma non parlavamo molto della fotografia e dei suoi dettagli ma della vita in generale, chiacchieravamo delle nostre esperienze, di quello che stava succedendo in quel periodo; e questo, in realtà, mi è servito molto anche nella mia professione. Rudolf aveva un metodo di fotografare più avanzato del mio e tendeva a presentare "lavori normali", non so se mi spiego; erano idee e immagini che, tendenzialmente, gli avrebbero evitato problemi con la Stasi, al contrario, per esempio, dei lavori di Helga Paris.

Immagino, non doveva essere facile creare qualcosa in quelle condizioni. Sì, più che altro dovevamo improvvisare, perché non potevamo permetterci di acquistare macchine fotografiche troppo evolute e quindi dovevamo lavorare sempre in analogico. Per molti anni, soprattutto prima della caduta del Muro, fotografavo con una Praktika, ora utilizzo una Nikon FM2.

Le tue fotografie ritraggono realtà malinconiche, che però abbracciano, allo stesso tempo, un immaginario patinato. Da cosa cogli l'ispirazione?

Principalmente dalla mia vita, da quello che ho vissuto e quello che sto vivendo, ma anche dal mio lavoro come selector del Berghain. Quando sono alla porta, vedo tanta gente passarci davanti, molta della quale è una grossa fonte d'ispirazione per me. È una grande fortuna. All'inizio della mia carriera traevo spunto dal sentimento generale della gente che viveva a Berlino Est durante gli anni del Muro; infatti, dal 1993 al 2000, ho smesso letteralmente di fotografare.

Sono molti anni. Perché?

Vedi, io ho iniziato a fotografare perché desideravo una libertà che con la DDR non esisteva. Nel momento in cui tutto è finito, ho sentito come se fosse terminato anche il mio compito, come se il mio desiderio fosse stato esaudito. Te lo spiego meglio; i momenti più difficili (ma anche quelli più



felici) in quegli anni non si potevano fotografare perché, semplicemente, era difficile catturarli. Ora ci sono gli smartphone ed è tutto molto più accessibile, più libero: puoi impadronirti di qualsiasi momento in ogni istante, scattando fotografie e registrando video. Questa cosa non la sopporto, devo essere sincero. Ho un rifiuto.

Sembra un po' lo stesso rifiuto che porta al divieto di fare fotografie e video all'interno di molti club a Berlino.

Non so, quello che posso dirti è che, negli anni novanta, a Berlino era difficile trovare foto e video della club culture, questo perché non se ne sentiva il bisogno in quel momento. È una cosa che, in un certo modo, condivido tuttora.

Ho capito. Parliamo di punk?

Io sono sempre stato un anticonformista e quello era il mio habitat naturale, anche se negli anni ottanta era abbastanza pericoloso essere punk nella Berlino Est: la polizia ti arrestava anche soltanto se ti beccava chiedere moneta per strada. Io ricordo che, ai tempi, noi punk non potevamo permetterci di andare nei negozi e comprare i giubbotti in pelle con le borchie e gli anfibì; anche perché, banalmente, non esistevano. Il nostro vestiario era fai da te, dovevamo comprare la pelle per fare il giubbotto, poi comprare le borchie e infine le toppe punk, poi "assemblarli". All'inizio del prossimo anno uscirà un mio libro di fotografie e ho affidato la prefazione ad un pittore contemporaneo mio amico, con cui collaboro, Marc Brandenburg. Lui, durante gli anni del Muro, abitava nella Berlino Ovest e allora, siccome non voglio fare una prefazione classica,

pubblicheremo uno scambio di e-mail tra me e lui in cui parliamo proprio di quegli anni e di quella che noi chiamiamo l'Ostalgie, ovvero la nostalgia per la vita durante sotto il sistema socialista.

Quali erano i tuoi riferimenti musicali?

Ascoltavo moltissimo sia il punk che la new wave, dai Sex Pistols ai Joy Division, passando attraverso i The Cure e B-52's, ma quello che facevamo regolarmente era presenziare ai concerti illegali di band sconosciute berlinesi. La maggior parte delle volte erano organizzati dentro delle cantine, e ti dirò, quegli stessi concerti spessissimo erano supportati dalla Chiesa, la quale sosteneva e aiutava la cultura underground perché andava contro il regime della DDR.

Era pericoloso? So che hai avuto dei problemi con la giustizia, in passato?

In realtà il movimento punk non era un problema per la DDR, eravamo degli anticonformisti e dei piantagrane, venivamo spesso arrestati e schedati, per poi essere nuovamente rilasciati, questo è quello che intendo per pericolosità: la Stasi ci considerava una cosa innocua e noiosa, dopotutto... quindi diciamo che non venivamo perseguitati. Tutti sappiamo che, in quegli anni, è sparita molta gente, ed è assolutamente vero; ma in realtà, la maggior parte





delle persone scomparse nel nulla semplicemente erano andate a vivere in provincia. A ogni modo, per me gli anni ottanta sono stati un periodo positivo, che ho vissuto con gioia.

Soundwall è, soprattutto, un magazine di musica elettronica e tu ne hai vista passare parecchia qui a Berlino, in un certo senso anche come "addetto ai lavori". Ci racconti qualcosa?

Io sono entrato nel giro all'inizio degli anni novanta. Dj Clé (ndr. insieme a Mike Vamp sono i Martini Brös), che era mio amico, mi diede il mio primo impiego come selector all'ex Suicide (ndr. ha poi cambiato sede), impiego che da quel momento non ho mai lasciato passando poi all'OST-GUT, il primo nome del Berghain, che si trovava alla stazione di Ostbahnhof (poi, demolita questa prima sede, si è spostato in una ex centrale termica, che è appunto il luogo dove ora lavoro).

Qual è il tuo rapporto con la musica elettronica?

Personalmente preferisco quel tipo di techno spigolosa e cattiva, la minimal mi annoia come anche l'elettronica troppo melodica. Mi piacciono i beat scuri e pesanti.

Mi fai dei nomi?

Ok, vediamo... Len Faki, Marcell Dettmann, ma anche Dj Rok e Dj Hell, per dirtene qualcuno. Sia i primi che i secondi, seppur probabilmente diversi tra loro, sono devastanti quando suonano, ma anche sexy, seducenti, hanno un modo tutto loro di accattivarsi il dancefloor. Amo i vocals, ma solo quando non sono troppo "disco": mi vengono in mente Tama Sumo e Steffi, per spiegarti cosa intendo, i loro vocals sono affascinanti.

In ogni caso negli ultimi anni ho un po' smesso di frequentare i club come "cliente", più che altro il mio rapporto con i dj e i producer, soprattutto quelli del roster di Ostgut, si è evoluto in uno scambio più professionale, dove loro diventano i modelli e l'ispirazione per le mie fotografie. Ogni tanto, mentre lavoro al Berghain, mi capita di staccare per andare ad ascoltare qualcuno che sta suonando, ma non posso realmente godermelo e questo mi rattrista.

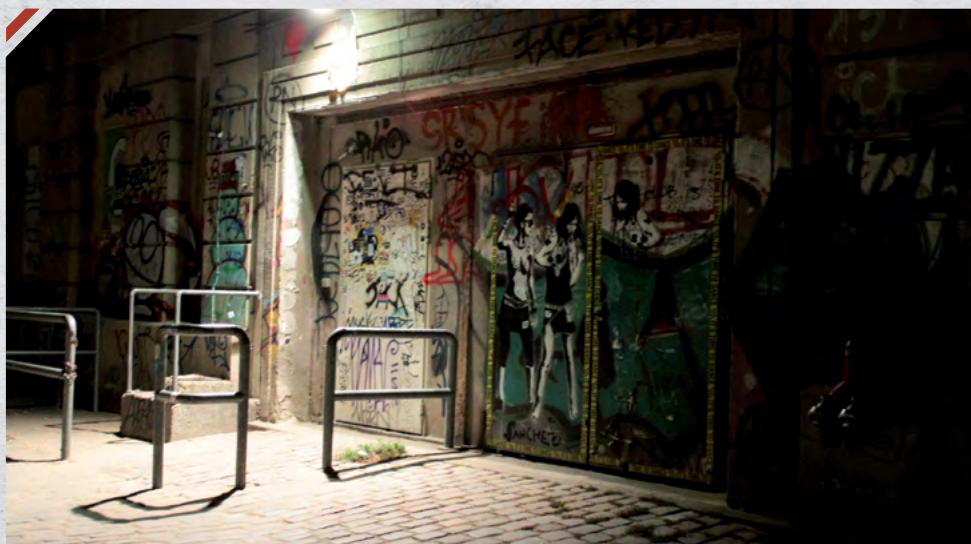
Va bene, stiamo parlando di Berghain, dunque io ci provo: che tipo di concetto c'è dietro la chiacchieratissima selezione di questo club?

Quello che ti posso dire è che, spesso, le persone non capiscono che io lavoro in un team: non sono da solo e, mi ripeto, lavoriamo per fare in modo che la gente all'interno del club si diverta.

Ok, ma tutti si domandano quali sono le regole per non venire respinti, dato che sembra quasi che non ne esistano. Pare, più che altro, che si venga selezionati in base ad un "gusto prettamente personale del selector".

Allora, mettiamola così: la gente che frequenta il Berghain e il Panoramabar lo fa perché si vuole divertire, perché la qualità è alta, perché vuole stare bene.

Il nostro compito è quello di assicurarci che questo accada. Non ci deve essere nessun problema all'interno del club, e infatti non c'è. Dunque, noi dobbiamo



capire chi, tra quelli che richiedono di entrare, può essere aggressivo, può intaccare il "mood Berghain", ma anche chi vuole essere solo uno spettatore. Il Berghain non vuole visitatori, come se il Club fosse una mostra, vuole frequentatori.

A tal proposito, come vedi questo esodo da parte di moltissimi giovani provenienti da tutto il mondo in quella che è definita, permettimi il termine, la nuova Terra Promessa?

Molti berlinesi si stanno opponendo a questo esodo, come anche tanti stanno, per questo stesso motivo, evitando in qualche modo la vita notturna della città, soprattutto nei club più battuti dai turisti. Personalmente ritengo sia sbagliato. Berlino sta diventando, e deve diventare, una metropoli di livello globale, questo anche perché è un fattore economico importante per la città e lo stato stesso.

Ok, ma insomma, chi c'è dietro la maschera d'impassibile selector del Berghain?

Ho sempre trovato molto difficile descrivermi, per questo mi piace farlo attraverso la mia fotografia, è con quella che dico chi sono e cosa mi piace e cosa ho dentro.

Bene. Abbiamo finito. Ora che hai capito che non sono aggressivo e sono un bravo ragazzo, non avrò mai più problemi a entrare al Berghain quando ci sarai tu?

Forse. (ride)

Ciao. Devo andare.

KLIMA HAUS 8° OST.

IL CLIMA IN UN MUSEO.



Monica Nardella e Cinzia A. Colella / www.turistadimestiere.com



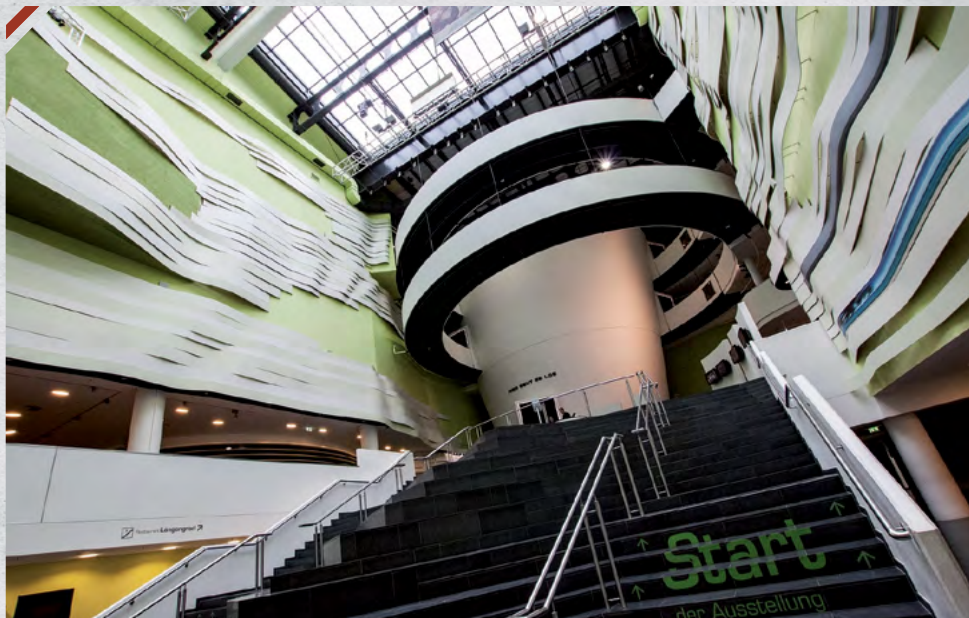
location-award.de / IKoss / Johannes Lietz



Non ci sono più le mezze stagioni: quante volte l'avete sentito dire o quante volte l'avete detto anche voi? Che siate d'accordo o meno, è indiscutibile che il clima sia oggetto costante di studi visto che i suoi mutamenti influiscono notevolmente sulla vita della Terra e, ovviamente, sulla nostra. Per capire che cosa sono e quanti sono i climi, perché mutano e che ripercussioni abbiano sul pianeta o, per essere più onesti, per imparare a rispettare il nostro pianeta, evitando di stravolgere il clima, nella città portuale di Bremerhaven (Germania), è stato realizzato un avveniristico museo, il Klimahaus 8° Ost (Casa del clima 8° Est), la cui forma rievoca, per alcuni, una nuvola, per altri addirittura un'astronave.

È uno spazio espositivo polifunzionale, ecosostenibile, di 11.500 mq, unico nel suo genere, nel quale il pubblico avrà modo di scoprire, ma soprattutto di testare letteralmente sulla propria pelle, le diverse aree climatiche e conoscere le recenti ricerche effettuate sui cambiamenti climatici, i rischi





che tali cambiamenti comportano, e imparare (in maniera emozionante e sbalorditiva) cosa possiamo fare tutti noi, individualmente, per proteggere e salvaguardare il clima. Perché Klimahaus 8° Ost? Progettato dallo studio Klumpp Architects Urban Planners, è stato chiamato così perché il visitatore sperimenta fisicamente i vari climi del globo terrestre che corrono lungo il meridiano di longitudine 8° 34' Est.

Questo museo consentirà ai visitatori un viaggio sensoriale all'interno di un'architettura sorprendente, caratterizzata da un cuore di cemento e ferro, racchiuso in un involucro di vetro. La struttura è suddivisa in quattro aree tematiche: Viaggio, Elementi, Prospettive ed Opportunità, ognuna delle quali è uno "stargate climatico" di indiscutibile interesse e fascino. Si inizia con l'area "Viaggio", la più avvincente di tutte, nella quale il visitatore si trasforma in una sorta di "Indiana Jones del clima" e sperimenta su se stesso le diverse situazioni ambientali del pianeta. Si attraversano ben 8 climi diversi: partendo proprio dalla piovosa anseatica Bremerhaven (ubicata, per l'appunto, sull'8° grado di longitudine!) si scalano le montagne e le Alpi svizzere del Canton Uri, fino a giungere in Italia, nella calda e ventosa Sardegna, balzando improvvisamente da -2°C a +30°C in un sol colpo!

Da qui, si viene catapultati nei climi africani, dove si attraversano il deserto del Sahel in Niger e la foresta pluviale in Camerun e, dopo lo shock termico in Antartide, si visitano i grandi acquari delle tropicali isole di Samoa. La tundra dell'isola di Gambell in Alaska è l'ultimo "ambiente" nel quale acclimatarsi, prima di riapprodare in Germania, sull'isola di Hallig Langeneß. (...)

Nell'area "Prospettive" vengono raccontate le evoluzioni del clima - iniziando dalla preistoria - le cause che hanno determinato i cambiamenti climatici (sia naturali che dovute all'azione dell'uomo) e l'impatto che hanno avuto su entrambi, con ipotesi sull'immediato futuro datato 2050. Infine la sezione "Opportunità" dove si spiega il contributo che possiamo dare noi per salvaguardare e preservare il nostro pianeta adottando semplici comportamenti individuali da intraprendere fin da subito nel quotidiano.

Il fine ultimo del Klimahaus 8° Ost è proprio indurci a riflettere su chi siamo e da dove veniamo, ma soprattutto dove stiamo andando e quali soluzioni adottare perché il nostro viaggio non distrugga ulteriormente il nostro pianeta, ma lo porti a nuova vita.



MILANO INQUINA MENO.



Tommaso Tautonico / www.alternativasostenibile.it



Jess Wood / Metro Centric



Nel 2013 la media annuale delle concentrazioni di PM10 è stata di 37 mg/m³, inferiore quindi al valore limite UE di 40 mg/m³: si tratta del valore più basso mai registrato a Milano.

“Per la prima volta la nostra città rispetta uno dei parametri richiesti dall'Unione Europea in materia di qualità dell'aria per la tutela della salute”, ha dichiarato l'assessore alla Mobilità e Ambiente Pierfrancesco Maran.

“Un risultato raggiunto non solo grazie alle condizioni meteo, che sarebbero state addirittura più favorevoli in anni come il 2010, ma anche attraverso un'insieme di politiche per ridurre la congestione del traffico e di interventi per l'efficienza e il risparmio energetico”.

“Questo non deve portare a facili trionfalismi perché la strada da fare è ancora moltissima, sia in città sia in Regione, con le azioni previste dal Pria, ma è la dimostrazione che raggiungere gli obiettivi è finalmente possibile anche in Lombardia”, ha concluso l'assessore Maran.

I dati presentati in Commissione Ambiente mostrano anche come il 2013 sia stato l'anno con il minor numero di sforamenti (81) dal 2002. Pur trattandosi di un anno particolarmente piovoso, però, i giorni e l'accumulo di pioggia

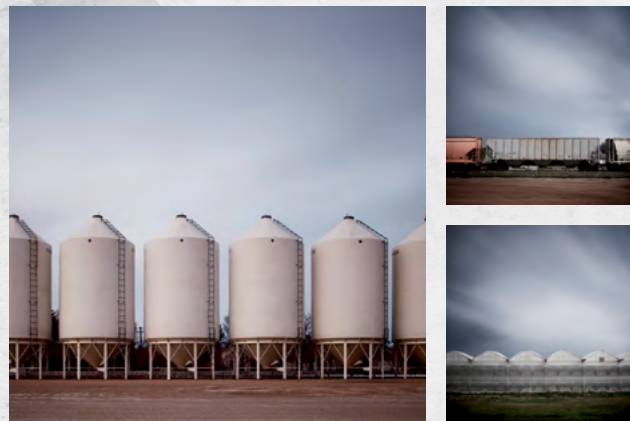
non sono stati tanti da giustificare da soli il calo record di concentrazioni che si è verificato: gli anni più piovosi, infatti sono stati il 2002 (che allo stesso tempo ha presentato, però, il livello di concentrazioni più alto del decennio, 166 ug/m3) e il 2010 (quando i giorni di sfioramento furono 85).

A favorire questo importante calo, dunque, sono state anche le tante iniziative messe in campo: da Area C al potenziamento dei mezzi, dall'estensione del BikeMi alla liberalizzazione del car sharing, infatti, le politiche di mobilità hanno portato Milano in pochi anni a scendere di ben 13 posizioni nella classifica sulla congestione del TomTom Traffic Index. Passando dall'11° posto del 2010 al 24° del 2013, Milano è stata la migliore in Europa dal punto di vista della riduzione del traffico.

E anche sul fronte del risparmio e del miglior rendimento energetico, sono state diverse le azioni avviate: come la trasformazione graduale a gas naturale degli impianti più vecchi ancora in funzione in parte dei 600 edifici comunali, e l'allacciamento al teleriscaldamento di ulteriori 700.000 m3. (...) Che Milano sia sulla buona strada?



Jens Kristian Balle

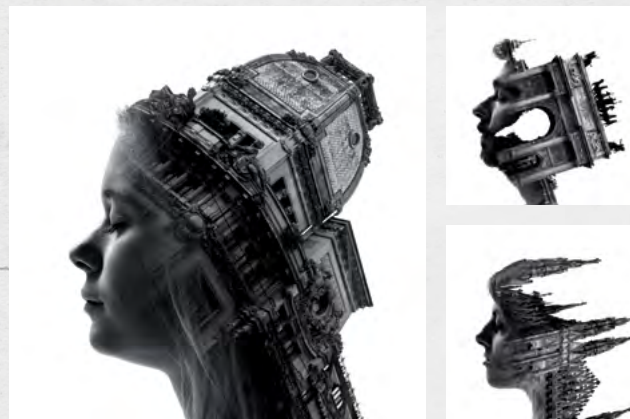


Jens Kristian Balle / www.jenskristianballe.com

AR

AR

Francesco Paleari



Francesco Paleari / www.behance.net/francescopaleari
/ www.flickr.com/photos/francescopaleari

AR

AR

SPAM



©Jens Kristian Balle



SPAM



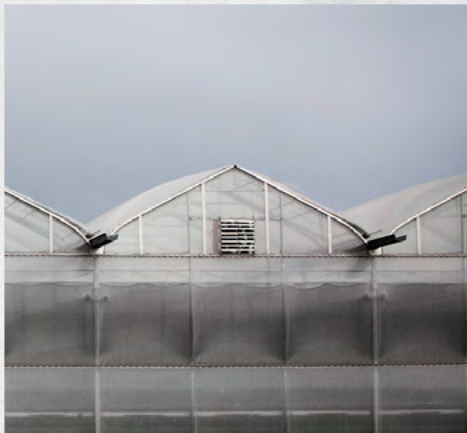
©Jens Kristian Balle



SPAM



©Jens Kristian Balle



SPAM



©Francesco Paleari

SPAM!



©Francesco Paleari

SPAM!



©Francesco Paleari

Paradise is not lost.



Entoy is a trademark of Entoy. All rights reserved. Don't try this at home!

18+



Original sinners, don't be afraid for paradise lost and feel free to express yourself by getting in touch with the unique and most shameless and politically-scorrect (wow!) toy-family of the planet. Hand painted, stylish packs, cool design, accessories included, a couple of Entoy® is the perfect XXXmas-gift for cool grandparents. To connect, just collect. To enjoy it, do entoy.it!

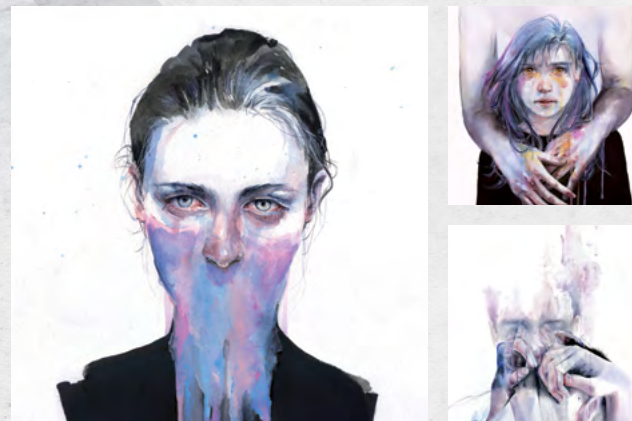
Entoy
don't call me a toy!

To collect just connect: www.entoy.it

73 | bit.ly/acecile - bit.ly/cmontenegro

ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

AGNES-CECILE



 [agnes-cecile](http://agnes-cecile.com) / www.agnes-cecile.cleanfolio.com



CHRISTIAN MONTENEGRO



 Christian Montenegro / www.christianmontenegro.com.ar



SPAM



©agnes-cecile

SPAM



©agnes-cecile

SPAM.



©agnes-cecile



I'm A PUNK

SPAM.

©Christian Montenegro

SPAM



I'm A HIPPIE

SPAM



I'm A NERD

ZAGABRIA. CIOIELLO DEI BALCANI.



Corrado Pezzella / www.girovagoblog.wordpress.com



Daniel Thornton / Amsterdamize / lamarcaden
/ Daniel Ribeiro / Scott Jungling



In ufficio in un tipico pomeriggio milanese. Gli occhi appesantiti dalla pausa pranzo appena terminata, la mano sinistra a sorreggere la testa quasi stesse per staccarsi, la cravatta allentata per dare libertà al collo, il viso annebbiato dalla luce del display del pc. Prima di riprendere tabelle excel, workflow e calcoli...la mia testa comincia per l'n-sima volta a decollare verso mete e posti che forse manco esistono. A scrivere storie ed avventure alla Mark Twain o Herman Melville. Storie fatte di viaggi, incontri e culture diverse. Pochi minuti ancora prima di cominciare apro un'immagine: la mappa dell'Europa. Mi si presenta come un foglio bianco su cui cominciare a disegnare con la testa rotte e percorsi immaginari. È solo questione di tempo perché questi prendano forma e consistenza. Come quando da bambino su fogli bristol bianchi tracciavo linee prima con la punta metallica del compasso per poi vedere apparire il disegno al passaggio dei colori a cera. Eccolo lì, prendere forma il mio prossimo viaggio, fatto di piccoli obiettivi e mete a me sconosciute. (...) Partenza 9 Agosto da Milano Centrale. Treno per Trieste da dove prenderò l'autobus per Zagabria. (...)

Ore 21:00 sono alla stazione degli autobus di Zagabria. Con mappa alla mano ed indicazioni per raggiungere l'ostello.



Sono circa le 21.30 passate e nonostante sia da solo, i negozi siano chiusi e per strada poche persone mi sento a mio agio, una strana sensazione di calma e sicurezza. Trovo il mio ostello, ricercato su hostelworld sulla base delle recensioni e commenti. Scelta azzeccatissima.

Decido di muovermi a piedi e in pochi minuti mi ritrovo in Via Tkalciceva (non me ne vogliano i croati e gli amanti delle lingue balcane se non uso i giusti accenti sulle "c"). Questa è una delle strade principali di Zagabria con bar, negozi, ristoranti e pub. In effetti ci vuole poco a comprenderlo visto che tutte le persone sono concentrate qui. In effetti al posto di questa via pittoresca un tempo scorreva un ruscello che divideva i due villaggi: l'ecclesiastico Kaptol (Città Bassa) e il laico Gradec (odierna Città Alta). Questi sono i due colli su cui, nel Medioevo, fu fondata la città di Zagabria. A causa dell'inquinamento il ruscello venne coperto e sopra di esso venne costruita la strada nella quale vengono riposizionati varie botteghe di artigianato, negozi, osterie.

Mi siedo ad un tavolino all'esterno di un bar e ordino la mia pivo (birra) e tempo 10 minuti mi ritrovo a chiacchierare con un ragazzo dell'Ecuador di nome Santiago anche lui in giro da solo (e anche lui ingegnere). Parliamo di tutto di più e ne approfitto per chiedergli qualche info per il mio prossimo viaggio in Sud America.

Zagabria veste i panni di una bellissima donna di mezza età, la cui eleganza è capace di ipnotizzarti e il suo profumo ammaliarti, mostra la sua raffinatezza



Faccio un giro per assaporare, anche con vista e olfatto, i prodotti stagionali provenienti da ogni parte del Paese. Per ora di pranzo mi fermo lì per mangiare un boccone e scelgo di sedermi su una piccola terrazza che affaccia sul mercato per gustare un ottimo telece pecenje sa krompirom (arrosto di vitello con patate arrostate) servito con un'ottima salsina speziata. Tempo dieci minuti che, in punta di piedi, il Sole si affaccia sulla città, la frescura è di piacevole compagnia e le vie e le piazze diventano bellissimi luoghi di passeggio dove godere della cordialità mediterranea ed efficienza continentale. Zagabria è una Città con la C maiuscola. I tram, sempre in orario, ti portano in ogni punto della città. L'ordine e la pulizia regnano sereni dall'alto del colle a godersi il via vai dei turisti. Tutto questo mi affascina e mi arricchisce.

Prendo la funicolare Uspinjaca che collega la Città bassa alla Città Alta con un corsa di soli 66 metri. Questa funicolare è il più corto sistema di trasporto pubblico a guida vincolata al mondo. Parte ogni 10 minuti e il costo del biglietto è di pochi centesimi di euro. Arrivato su, mi godo la vista su Kaptol, Dolac e tutta la città. (...)

con cultura e bellezze architettoniche, da fare invidia alle sue cugine europee. Le facciate dei palazzi raccontano la sua storia dal passato tumultuoso, mentre le vie e le piazze della città testimoniano l'incontro di diverse culture fuse a delineare l'identità di questa metropoli. Zagabria è una bellissima donna formosa, dalle labbra disegnate per rubarti (senza che te accorga) un bacio e dal taglio d'occhi pungente. Zagabria è una bellissima donna seduta su una panchina a sorvegliare il suo bambino che corre e si sporca nel parco. Zagabria è quella donna che al mattino si muove sinuosa tra i banchi del mercato.

Dedico 2 giorni alla visita di questo gioiellino che va a scardinare l'immagine che noi italiani abbiamo della Croazia (in genere fatta di mare, spiagge, gite in barca...). La città di Zagabria, che conta circa 1 milione di abitanti, è il punto di intersezione geografico, culturale, storico e politico tra occidente ed oriente. Capitale della Croazia, unisce in maniera unica clima mediterraneo e quello continentale. Il 1 giorno mi becco un pò di pioggia. Nessun problem! Esco dall'ostello, indosso il mio impermeabile, metto la custodia alla mia videocamera e via...che vuoi che siano due gocce d'acqua. Colazione al bar all'angolo e con guida alla mano e mappa definisco cosa vedere.

Una delle peculiarità di questa città sono i mercati all'aperto. Ogni quartiere ne ha uno, ma il più noto è il mercato Dolac, nei pressi della cattedrale. In questo mercato, spesso chiamato "ventre della città", si vende ogni giorno al mattino verdure, frutta fresca, carne e formaggi.





Inoltre, nella Città Alta c'è un curiosissimo museo che vi consiglio di vedere per la sua singolarità: il Broken Relationship Museum. Eh sì, il museo delle relazioni finite. Vuoi per tradimento, per necessità, per lontananza o semplicemente per il decesso di uno dei due partner, qui sono raccolti oggetti simbolo della rottura di una relazione d'amore. Ce ne sono di ogni tipo. Dallo specchietto dell'auto rotto da lei perchè la macchina di lui era parcheggiata nei pressi della casa dell'amante all'intimo hot regalato per un compleanno, da lettere e diari ai peluche. Accanto ad ogni oggetto c'è la propria storia in croato od in inglese. Il costo del biglietto è di 25 kuna (poco più di 3 euro) e potrete richiedere un testo con le traduzioni in italiano delle storie.

Infine, nella parte orientale della città si trova il lago Jarun, il cosiddetto mare di Zagabria. Il lago è adibito a gare di canottaggio, sono stati costruiti campi sportivi e piste ciclabili facendo di Jarun il più grande centro ricreativo sportivo di Zagabria.

Dalla stazione degli autobus di Zagabria prendo l'autobus per l'aeroporto. Sul tabellone delle partenze di fianco al mio volo c'è scritto KASNI... ci metto poco per realizzare che significa RITARDO. Un ritardo di sole 4 ore. Non so perchè e per come, mi mettono su un volo che parte entro 20 minuti. Prossima destinazione Dubrovnik. Yeah!

TAIWAN. L'ISOLA CHE NON TI ASPETTI.Ù



Taiwan non è una delle mete turistiche più gettonate dagli italiani e, a dirla tutta, molti non sanno neanche dove si trovi, eppure quest'isola ha molto da offrire.

I primi occidentali a metterci piede sono stati i portoghesi che l'hanno soprannominata ihla formosa: isola bellissima. E in effetti avevano ragione, in questa isola dalle dimensioni simili alla Sardegna si trova di tutto: spiagge tropicali, città moderne, villaggi di aborigeni, montagne che sfiorano i 4000 metri di altezza, piantagioni del pregiato tè oolong e una natura selvaggia.

I taiwanesi hanno un carattere forte e, orgogliosi della propria terra, hanno fatto della frase "riconquistiamo la cina" il loro motto. Ancora oggi quest'isola non è riconosciuta come territorio indipendente dalla Cina e dunque è uno degli unici tre stati al mondo che non fa parte delle nazioni unite. Inoltre non ci sono ambasciate straniere. Nonostante questo sono sempre più numerosi gli occidentali (soprattutto americani e australiani) che decidono di trasferirvisi, questo perché Taiwan ha livelli di criminalità praticamente pari a zero, un'assistenza sanitaria da primo mondo, con prezzi da terzo mondo, e un clima tropicale. Il costo della vita è relativamente basso se si trova lavoro come insegnanti di inglese, e quindi si viene pagati di più degli operai locali.

Nella cultura locale, come molti paesi asiatici, il cibo ha un ruolo fondamentale. Ve ne accorgete dai numerosi night market nelle maggiori città e dai

 Fabio Nodari per Sphimm's Trip / www.sphimmtrip.blogspot.it

 Chris Wary / McKay Savage / Robert Montgomery / Mattheuw Wu





venditori ambulanti che vendono cibo, a costi irrisori, a qualsiasi ora del giorno e della notte.

Il cibo è così importante che rappresenta l'offerta principale nei templi buddisti e la domenica le strade sono affollate di banchetti con ogni sorta di piatto offerto alle varie divinità orientali. Uno dei mercati più caratteristici che ho visitato è quello di Jiufeng. Durante i primi anni della dinastia qing, Jiufeng era un minuscolo villaggio che ospitava circa nove famiglie, e non aveva nome. Il nome mandarino che porta attualmente, Jiufen, vuol dire nove porzioni, proprio a causa delle nove famiglie che vi abitavano e che chiedevano nove porzioni di cibo ogni volta che qualche spedizione giungeva al villaggio. Jiufen rimase un villaggio isolato fino al 1893, quando vennero scoperti giacimenti d'oro nei suoi dintorni. La conseguente corsa all'oro permise al piccolo villaggio di diventare una città, che raggiunse il massimo della sua grandezza durante l'occupazione giapponese di Taiwan.



Nel 1989, il regista Hou Hsiao-Hsien diresse a Jiufeng il film "Città dolente" e, come risultato del successo del film, la città riacquistò la popolarità perduta. Le atmosfere nostalgiche della Jiufeng vista nel film attrasse turisti da ogni parte del mondo. Jiufeng subì un ulteriore aumento di popolarità nel 2001, quando il centro storico fu scelto come modello di ambientazione del film d'animazione "La città incantata". Durante un viaggio a Taiwan, qualche giorno nella capitale Taipei è inevitabile, è una città in rapido cambiamento che vi stupirà per i contrasti che vedrete.

Se invece preferite la natura vi consiglio di visitare Taroko Gorge: le gole di Taroko. Nella costa orientale, circa a metà isola, scorre un fiume che ha scavato nel corso del tempo queste gole profonde. Pareti di granito a picco sul fiume e ponti sospesi sono solo alcuni degli scenari mozzafiato che incontrerete. Se amate il mare avrete di che sbizzarrirvi. Le spiagge deserte sono meta ideale per i surfisti che cercano territori poco battuti e i prezzi per un appartamento con vista oceano sono veramente ridicoli. Ci sono molte altre cose da fare a Taiwan, come per esempio un bagno in una delle numerose sorgenti termali sparse un po' ovunque per l'isola. Se avrò la possibilità di ritornarci spero di poter visitare la zona meridionale e la costa occidentale per vedere cos'altro ha da offrire Taiwan: l'isola che non ti aspetti.

RAVIOLI BAOZI AL VAPORE.



Emanuele Loiacono e Silvy Fratini / www.foodtripandmo.wordpress.com



Davide Gorla



Paninetti al vapore ripieni di carne, pesce o verdure, che nella simbologia orientale divengono dei veri e propri pacchetti ripieni di fortuna: i ravioli Baozi.

Se siete amanti della cucina orientale, non potete non provarli. Ecco allora la ricetta dei ravioli Baozi della nostra chef Maristella.

Ingredienti per 30 ravioli.

Per il ripieno:

salsa di soia
400 g di gamberetti
zenzero sbucciato
1 cavolo cinese
1 porro
olio di semi q.b.
sale q.b.

Per la pasta:

impasto ravioli baozi
600 g di farina
300 ml di acqua tiepida
sale q.b.

Per la cottura:

cestello di bambù
per cuocere a vapore.

Per la salsa:

1/2 tazza di zucchero
1/3 di una tazza di aceto
bianco
4 cucchiaini di passata
pomodoro
1 tazza di acqua
1 cucchiaino di farina
2 cucchiaini di salsa di soia

RAVIOLI BAOZI AL VAPORE.

PREPARAZIONE.

Riscaldare leggermente l'acqua e salate.
Stendete la farina lasciando un buco al centro (fontana).
Versate l'acqua tiepida a poco a poco nella fontana e amalgamate la farina.
Una volta ottenuto un impasto omogeneo e compatto riporlo in un recipiente.
Lasciate riposare l'impasto per un'ora.
Nel frattempo tagliate il cavolo cinese a striscioline.
Sciacquatelo e strizzatelo bene.
Prendete il porro, tagliatelo a rondelle e poi sminuzzatelo.
Riponete il cavolo cinese e il porro precedentemente tagliati in una ciotola.
Sminuzzate lo zenzero e aggiungete al cavolo e al porro.
Prendete i gamberetti (se usate quelli congelati, decongelateli prima dell'utilizzo) e sminuzzateli.
Aggiungete i gamberetti al cavolo, al porro e allo zenzero.
Aggiungete salsa di soia, olio di semi e sale q.b.
Con l'aiuto di due bacchette cinesi o delle vostre mani mescolate il tutto.
Riprendete l'impasto precedentemente lasciato riposare, dandogli una forma allungata e tagliatelo a metà.
Prendete una delle metà e dividetela in 15 parti.



Impasto ravioli baozi.

Fate delle palline e stendetele con il mattarello una alla volta.
Mettete la pasta stesa nella mano sinistra e riponete il ripieno al centro.
Passate la pasta con il ripieno nella mano destra.
A poco a poco prendete dei piccoli lembi della pasta e uniteli nella parte più alta verso il centro del raviolo.
Ripetete lo stesso procedimento con l'altra metà dell'impasto.
Prendete una pentola e riempitela di acqua per metà.
Posizionate sopra la pentola un ripiano alla volta del cestello cinese, dove farete cuocere a vapore i vostri ravioli baozi (fate attenzione alla cottura, perché i ravioli "ai piani bassi" si cuoceranno prima degli altri).
Cuocete finché la pasta dei ravioli non diventa semi trasparente.



Per la salsa.

Setacciate la farina.
Scaldare un pentolino d'acqua.
Una volta caldo toglietelo dal fuoco e aggiungete la farina precedentemente setacciata, aiutandovi con una forchetta per evitare i grumi.
Aggiungete man mano tutti gli altri ingredienti, tranne la passata di pomodoro.
Rimettete sul fuoco, mescolate bene fino a farlo addensare.
Una volta denso toglietelo dal fuoco, aggiungete la passata e mescolate bene.
Lasciate raffreddare.



SCALO FARINI È UN'OSTERIA MODERNA
DOVE FERMARSI PER UN TIPICO APERITIVO
MILANESE, DOVE GUSTARE RICETTE
ITALIANE O DOVE SORSEGGIARE
COCKTAIL RIVISITATI, OTTIMA BIRRA,
VINI E TISANE, MA SOPRATTUTTO
È UN LUOGO RILASSANTE E INFORMALE
DOVE VIVERE LA PROPRIA SERATA
IN LIBERTÀ.
SCALO FARINI, IL MEGLIO DELL'ITALIA!

WWW.SCALOFARINI.IT
INFO@SCALOFARINI.IT
TEL. 02-39543506
VIA CARLO FARINI 27
20159 - MILANO.
CHIUSO DOMENICA,
LUNEDÌ SERA
E SABATO A PRANZO.



SCALO  FARINI

TOSCANA CUORDILEONE. LA MERCARECCIA.



Fabrizio Gallino aka Enofaber / www.enofaber.com



missy & the universe



Nel mio immaginario infantile, Riccardo Cuor di Leone (Richard the Lionheart) era un personaggio eroico e quasi mitico. Anche nel cartone animato Robin Hood compare alla fine come colui che risolve tutto e appiiana ogni dissidio (anche se, ammetto, il leone Giovanni e Sir Biss mi facevano più ridere).

Poi crescendo scoprii che anche lui non era certo uno stinco di santo e ridimensionai le visioni infantili.

Resta il fatto che il soprannome Cuor di Leone evochi in me questi ricordi e sia sempre riconducibile a un concetto di coraggio e fierezza.

Quindi quando mi sono trovato tra le mani questo IGT Toscana Cuordileone de La Mercareccia, l'associazione è partita spontanea: un vino che dovrebbe essere coraggioso e fiero. Insomma, lo è abbastanza, non del tutto: blend di Sangiovese e Syrah gioca su una bella speziatura e una nota animale interessante. Questo è l'aspetto della fierezza e del suo non voler essere troppo accondiscendente. L'assaggio è interessante, mostra un essere "rusticò" e una bella freschezza, ma pecca forse un briciolo in lunghezza e profondità. Beverino, più di quanto mi aspettassi e chiama cibo: sicuramente ha giovamento nell'essere posto in tavola più che in una batteria di assaggio.

FINESTRE SULL' OCCIDENTE.

FELIPE H. CAVA
RAÙL



Felipe H. Cava / www.giudaedizioni.it



Raül



HO PASSATO LA VITA A COMPORTARMI
COME NEI "COMICS".



...E PENSANDO ALTRE COSE, DI SOLITO MOLTO DIVERSE,
CHE NON SI POSSONO RACCONTARE SE NON IN QUEGLI SPAZI
CHIAMATI "DIDASCALIE".

DICENDO COSE CHE USCIVANO DALLA MIA BOCCA COME LE NUVOLE
DEI FUMETTI CHE I DISEGNATORI METTONO AI LORO PERSONAGGI...



L'IDEA È DIVERTENTE. NOI, I RUSSI, CI COMPORTIAMO
COME I PERSONAGGI DEI FUMETTI.



SONO TORNATE.



HAI PRESO LA VODKA?

TRE BOTTIGLIE.
QUELLE DELLA
NOSTRA RAZIONE
E UNA IN PIÙ AL
MERCATO NERO.



È UNA MENZOGNA. NESSUNO CERCA IL NULLA ATTRAVERSO UNA FINESTRA. E MEN CHE MENO UN RUSSO.



...E A POCO A POCO TUTTI GLI ALTRI LO RAGGIUNGONO.



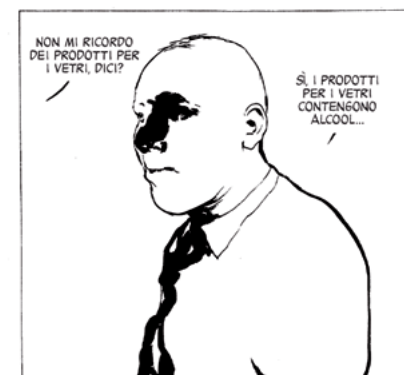
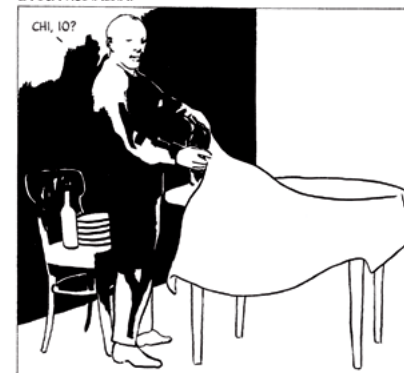
UN GIORNO UN AMICO CUBANO MI DISSE CHE IN OGNI FESTA RUSSA C'È SEMPRE UN MOMENTO IN CUI QUALCUNO SI AVVICINA A UNA FINESTRA COME SE AVESSSE RICEVUTO UNA CHIAMATA MISTERIOSA.



FINO A CHE, SUL FINALE, NON SI RITROVANO TUTTI A GUARDARE DALLA FINESTRA.



MURARE LE FINESTRE A UN RUSSO È COME NEGARE LA SUA NOSTALGIA.



SPAMoza.

Una selezione di battute serissime.

Feat. Spinoza.



AA.VV. / www.spinoza.it



Rissa tra Balotelli e Francesco Facchinetti. Nessun dato cerebrale.
Massimo Dalla Pola @m_a_s_s_s

In Italia due scuole su cinque cadono a pezzi.
Per fortuna il cartone è innocuo.
Giuseppe Miccolis @sisivabbe

Ogni volta che Giovanardi prega, Dio attacca la segreteria.
Alessandro Clemente @serena_gandhi

Il dittatore nordcoreano Kim Jong-un ha fatto giustiziare mezza famiglia. Ora è facile criticarlo, ma poi a Natale sai che invidia.
Alessandro Denti @theaubergine

Enrico Letta: «Gli italiani hanno il diritto di scegliere i parlamentari». Altrimenti come fanno a vendere il loro voto?
Gianluigi Gamba (giga)

Dirigente della Provincia di Milano stappa lo spumante e buca un quadro del '700. E per fortuna non ha usato la sciabola.
Luca Badolato @venividi_wc

Morgan si lancia sul suo pubblico ma cade a terra.
Eh, ma era difficile beccarli tutti e tre.
Daniele Minuti @dan11meancactus

Il 27 c'è stato il Giorno della Memoria.
Per non dimenticare la busta paga.
Gigi Del Rio @giggidelirio

In media gli italiani passano su YouPorn due minuti in più rispetto al resto del mondo. Aspettano la moviola.
Daniele Minuti @dan11meancactus

Giovanardi: «Chi fuma erba ha i buchi nel cervello». Che stron ata.
Giuseppe Miccolis @sisivabbe

GLI EVENTI
SELEZIONATI
DA SPAM.
FEAT. YOUMPA.



Scopri, scegli e partecipa ai migliori eventi della città,
selezionati per te da SPAM Magazine,
inquadrando queste pagine
per vederle in Realtà Aumentata.

Segui SPAM Magazine su Youmpa:
www.youmpa.com/profile/SPAM



youmpa
com

COLOPHON

Direttore responsabile:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Direttore editoriale:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com

Social and commercial director:

Roberta Marchesi - roberta@spamconcept.com

Sales specialist:

Giuliano Gelsi - giuliano@spam-magazine.com

Redazione:

SPAM S.r.l. - Via G.B. Pergolesi 6 - 20124 Milano - info@spamconcept.com

Web Master:

Mario Liuzzo - admin@spamconcept.com

Realtà Aumentata:



Augmented Advertising - Progetti in Realtà Aumentata

www.augmentedadvertising.com - info@augmentedadvertising.com

Fotolito e stampa:

Publi Paolini - Via Riccardo Zandonai 9 - 46100 Mantova

Distribuzione:

PSC - Promos Comunicazione - Via Tertulliano 70 - 20137 Milano

Pubblicità:

info@spamconcept.com

Editore:

SPAM S.r.l. - Via G.B. Pergolesi 6 - 20124 Milano - www.spamconcept.com

Illustrazione di copertina di Agnes Cecile.

SPAM è un marchio registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (U.I.B.M.) con il n. MI2012C002472.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n° 326 del 20-07-2012.

FONTI

www.agnes-cecile.cleantfolio.com
www.allaroundkaarl.com
www.alternativasostenibile.it
www.appuntario.blogspot.it
www.atpdiary.com
www.behance.net
www.christianmontenegro.com
www.davidebovati.wordpress.com
www.drawmeasong.com, enofaber.com
www.flickr.com
www.foodtripandmo.wordpress.com
www.girovagoblog.wordpress.com
www.giudaedizioni.it
www.jenskrastianballe.com
www.ilcorriereedelweb.blogspot.it
www.pinobruno.it
www.pizzaecimena.wordpress.com
www.soundwall.it
www.sphimmtrip.blogspot.it
www.spinoza.it
www.teatro.persinsala.it
www.turistadimestiere.com
www.worldindots.com
www.youmpa.com

AUTORI ARTICOLI

AA.VV. spinoza.it, Andrea Pietrarota, Corrado Pezzella, Davide Bovati, Elena Bordignon, Emanuele Loiacono e Silvy Fratini, Fabio Nodari per Sphimm's Trip, Fabrizio Gallino aka Enofaber, Felipe H.Cava, Marta Impedovo, Mattia Grigolo - Traduttore Thomas Janson, Michela Piccarozzi, Monica Nardella e Cinzia A. Colella, Nour Tohmé, Omar Saggio per World in Dots, Patrizia Gabordi, Pino Bruno, Tommaso Tautonico, Valeria Palumbo (Contributo concesso una tantum per questa esclusiva pubblicazione a titolo gratuito dall'autrice, che ne detiene l'esclusivo copyright).

AUTORI FOTO

I!Koss, 24.media.tumblr.com, 4.bp.blogspot.com, Amsterdamize, Andrea Balducci, b.vimeocdn.com, Berghain, Chris Wary, crabchick, Daniel Ribeiro, Daniel Thornton, Davide Gorla, ecx.images-amazon.com, Håvar Og Solveig, Helga Paris, Jess Wood, Johan Larsson, Johannes Lietz, lamarcaden, Lisson Gallery, location-award.de, Marcus Q, Matteo Bondioli, Mattheuw Wu, mb.cision.com, McKay Savage, Metro Centric, missy & the universe, pizzaecinema.com, Robert Montgomery, Roberto Ventre, Scott Jungling, sentireascoltare.com, Simonetta Di Zanutto, Sven Marquardt, venerato-maestro-oppure.com, Wonderlane, wowrevista.com, Yale Law Library, studi565.com, Swillsea, umberto rotundo, Robert Agthe, dasschoeneleben.com, vincent desjardins.

La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi o foto usati dai blogger.
È vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione degli autori citati.
Non avendo rintracciato eventuali aventi diritto ci rendiamo disponibili nei confronti degli stessi.

NETWORK

STYLIST > Al.Ive via Burlamacchi 11 - Les Garçons de la Rue via Lagrange 1 - Orea Malià via Panfilo Castaldi 42 - Orea Malià via Marghera 18 - Intrecci via Larga 2.

LOCALI > Santeria via E.Paladini 8 - Gogol&Co via Savona 101 - Ostello Bello via Medici 4 - Tizzy's N.Y. Bar&Grill alzaia Naviglio Grande 46 - Mag Ripa di Porta Ticinese 43 - Scalo Farini via Farini 27 - Cuore via GianGiacomo Mora 3 - BlueNote via Pietro Borsieri 37 - Le Biciclette via Conca del Naviglio 10 - Biancolatte via Turati 30 - CapeTown via Vigevano 3 - Cantine Isola via Paolo Sarpi 30 - Mom via Montenero 51 - Ragoo viale Monza 140 - Frida via Pollaiuolo 3 - L'Elettrauto via Pinaroli 3 - La Belle Aurore via Ciro Menotti ang. via privata Abamonti - Tapa via Burlamacchi 7 - Tasca corso di Porta Ticinese 14 - California Bakery viale Premuda 44 - California Bakery via Larga 19 - California Bakery piazza Sant'Eustorgio 4 - Superstudio Café via Forcella 13 - NordEst Café via Borsieri 35 - Pandenus via Tadino 15 - Pavé via Felice Casati 27 - Blanco via Morgagni 2 - Vinile via Tadino 17 - Deus via Thaon di Revel 3 - The Bagel Factory corso di Porta Vittoria 46 - The Bagel Factory piazza XXIV maggio 1/8 - The Bagel Factory via Marghera 35 - La Balera dell'Ortica via G.A. Amadeo 78 - Elita Bar via Corsico 5 - Upcycle via Ampère 59.

CLUB > Atomic via Felice Casati 24 - Magnolia Circonvallazione Idroscalo 42.

OSTERIE, TRATTORIE, RISTORANTI > Giulio Pane e Ojo via Muratori 10 - Cantina di Manuela via Poerio 3 - Cantina di Manuela via Procaccini 41 - La Crota piemunteisa via GianGiacomo Mora 9 - U Barba via Dicembre 33 - God Save The Food via Tortona 34 - FioreFood&Drink via Savona 59 - Angelo's Bistrot via Savona 55.

SHOP > Mulino Dock's Dora via Toffetti 9 - Par 5 corso di Porta Ticinese 16 - Stussy corso di Porta Ticinese 103 - Carhartt corso di Porta Ticinese 103 - Franklin&Marshall corso di Porta Ticinese 76 - Jump viale Bligny 21 - Jump via Sciesa 2 - Jump via Pacini 16 - Surplus corso Garibaldi 7 - MyCloset corso di Porta Ticinese - Hi-Tech piazza XXV aprile 12 - Burton Store via Luigi Galvani 27 - VANS corso di Porta Ticinese 75.

AGENZIE DI COMUNICAZIONE > Saatchi&Saatchi corso Monforte 54 - DDB via Savona 97 - M&C Saatchi viale Montenero 76 - TBWA via Leto Pomponio 3/5 - Tita via Napo Torriani 6 - Y&R via Tortona 37 - DLV BBDO via Lanzone 4 - HAVAS via San Vito 7 - SPAZIO36 viale Umbria 36.

ATENEI UNIVERSITARI > Politecnico Leonardo piazza Leonardo da Vinci 32 - Politecnico Bovisa via Durando 10 - Statale Perdono via Festa del Perdono 7 - Statale Bicocca piazza dell'Ateneo Nuovo 1 - IED via Sciesa 3 - IED via Pompeo Leoni 3 - IULM via Carlo Bo 1 - Bocconi via Roberto Sarfatti 25 - Accademia di Comunicazione via Savona 112/A - NABA via Darwin 20 - Marangoni via Verri 4 - Cattolica via Carducci 30 - Istituto Italiano di Fotografia via Enrico Caviglia 3.

LIBRERIE > Utopia via Vallazze 34 - Books Import via Maiocchi 11 - DesignLibrary via Savona 11 - MiCamera via Medardo Rosso 19 - Libreria121+ via Savona 17 - Spazio B**K Via Porro Lambertenghi 20 - Open viale Montenero 6.

BIBLIOTECHE > Sormani corso di Porta Vittoria 6 - Valvassori Peroni via Valvassori Peroni 56 - Tibaldi viale Tibaldi 41 - Sempione via Cervantes.

MUSEI > Triennale via Alemagna 6 - PAC via Palestro 14 - Museo del '900 piazza del Duomo 12 - HB Hangar Bicocca via Chiese 2 - Palazzo Reale piazza Duomo 12.

CINEMA > Oberdan via Vittorio Veneto 2 - Anteo via Milazzo 9 - Apollo Galleria De Cristoforis 3.

TEATRI > Out/Off via Mac Mahon 16 - Parenti via Pier Lombardo 14 - Piccolo Teatro via Rovello 2 - Teatro Elfo-Puccini corso Buenos Aires 33 - Teatro I via Gaudenzio Ferrari 11.

WORLD > BARCELONA Libreria Italiana le Nuvole Carrer de Sant Lluís, 11 - LONDON Brooom 81B Redchurch Street, E2 7DJ - BERLIN Mondolibro Torstrasse 159 (c/o a Livreria) - PARIS Epicerie Musicale 55 Quai de Valmy - ISTANBUL* Design Library Kumbarahane Cad. 22/Hasköy - SHANGHAI* Design Library 570 HuaiHai West Road.



**QUESTI
SONO
I MESI
PIÙ PIOVOSI
DELL'ANNO?**

**MA
IN
BICI.**

Anche la pioggia è la benvenuta con Marcello, il porta ombrello da bicicletta che ti permette di pedalare riparato dal tuo ombrello senza togliere le mani dal manubrio. Con Marcello il Portaombrello niente ti fermerà più, neanche la pioggia.

www.marcello-ilportaombrello.eu



 **MARCELLO**
IL PORTAOMBRELLO

Audi
All'avanguardia della tecnica



It's time for your first Audi.

Audi A1 S line edition. Cosa aspetti?

Tua da € 170 al mese, con tre anni di manutenzione ordinaria e un anno d'assicurazione incendio e furto inclusi. www.audi.it

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.



TAN 4,96% - TAEG 6,62%.

Audi A1 S line edition 1.2 TFSI 86 CV a € 21.020, IVA e messa su strada incluse, IPT esclusa. Anticipo € 9.140,00, finanziamento di € 11.880,00 in 47 rate da € 169,88 più una maxirata da € 5.653,69. Interessi € 1.758,05. Offerta che include in omaggio il servizio di manutenzione ordinaria Audi Service Package 36 mesi o 30.000 km e 1 anno di polizza incendio e furto First Trip. TAN 4,96% fisso, TAEG 6,62%. Importo totale del credito € 11.880,00. Spese istruttoria pratica € 300. Spese di incasso rata € 3/mese, costo comunicazioni periodiche € 1/anno, imposta di bollo/sostitutiva € 29,70. Importo totale dovuto dal richiedente € 14.115,75. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto Informazioni europee di base/Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie Audi. Salvo approvazione Audi Financial Services. Offerta valida sino al 31/03/2014. Ulteriori info su audi.it

Gamma Audi A1. Consumo di carburante nel ciclo combinato (l/100km): 3.8 - 5.9; emissioni CO₂ (g/km): 99 - 139.

Fratelli Giacomel

Make the difference

ASSAGO (MI) - Via Verdi, 4 - Tel. 02.48846.1
www.fratelligiacomel.it